

Rassegna Stampa

di Giovedì 30 settembre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
44	Italia Oggi	30/09/2021	<i>INGEGNERIA E ARCHITETTURA, MERCATO IN FRENATA</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	30/09/2021	<i>L'ANTITRUST AVVERTE: FONDI UE A RISCHIO PER CORRUZIONE E NORMATIVA APPALTI (C.Fotina)</i>	4
5	Corriere della Sera	30/09/2021	<i>CATASTO, RESTA ESENTE L'ABITAZIONE PRINCIPALE EVASIONE, SI ALZA IL VELO (G.Pagliuca)</i>	6
5	Corriere della Sera	30/09/2021	<i>ECOBONUS, PROROGA ANCHE PER IL 2023 DEL SUPER SCONTO DEL 110% (A.Ducci)</i>	8
37	Corriere della Sera	30/09/2021	<i>L'ANTITRUST: SEMPLIFICARE GLI APPALTI (A.Puato)</i>	10
1	Italia Oggi	30/09/2021	<i>DRAGHI: CATASTO DA RIFORMARE (F.Cerisano)</i>	11
Rubrica Lavoro				
44	Il Sole 24 Ore	30/09/2021	<i>SICUREZZA, 273 MILIONI NEL NUOVO BANDO ISI-INAIL (R.Lenzi)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
42	Il Sole 24 Ore	30/09/2021	<i>DOTTORI COMMERCIALISTI, IPOTESI DIMISSIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE (M.De Cesari)</i>	14
Rubrica Fondi pubblici				
1	Italia Oggi	30/09/2021	<i>DOSSIER PNRR</i>	15
1	Il Sole 24 Ore	30/09/2021	<i>MANOVRA, 22 MILIARDI PER LA CRESCITA DRAGHI: "ORA C'E' FIDUCIA NELL'ITALIA" (M.Rogari)</i>	28
42	Italia Oggi	30/09/2021	<i>PROROGA PER I BONUS 110% E 4.0. MA E' REBUS SCADENZA (L.Chiarello)</i>	33

Ingegneria e architettura, mercato in frenata

Il mercato dei servizi di ingegneria e architettura (Sia) frena nel secondo quadrimestre 2021. Il valore dell'importo a base d'asta complessivo, nel periodo in esame, risulta pari a 250 milioni di euro, valore leggermente inferiore anche rispetto al secondo quadrimestre del 2020. Tuttavia, grazie agli incrementi fatti registrare precedentemente, l'importo complessivo dei bandi pubblicati nei primi otto mesi del 2021 si presenta leggermente superiore a quello dello stesso periodo del 2020: 571,1 milioni di euro contro 569,8. E' quanto emerge dal consueto rapporto sui Sia elaborato dal centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni).

Nonostante il calo dell'ultimo quadrimestre «le prospettive restano complessivamente positive», si legge nella nota del Cni. «A partire dal mese di luglio 2021, infatti, l'Unione europea ha erogato all'Italia la prima tranche di finanziamenti legati al Pnrr, che pone particolare attenzione alla realizzazione e miglioramento delle opere pubbliche. Questo dovrebbe avere un effetto propulsivo sull'indizione di gare d'appalto». Una nota positiva arriva poi, fanno sapere dal Consiglio nazionale, dal versante delle aggiudicazioni: rispetto al secondo quadrimestre del 2020, aumenta, seppur di poco, la quota di gare affidate ai liberi professionisti e i relativi importi. Nello specifico i professionisti, nelle diverse forme di aggregazione, sono riusciti ad aggiudicarsi nel periodo maggio-agosto 2021 il 40,6% delle gare (negli stessi mesi del 2020 era il 38,8%), e il 15,6% degli importi (superiore all'11,8% dello stesso periodo del 2020). Il Cni precisa che, come in ogni rilevazione effettuata dal centro studi, la stima non tiene conto di accordi quadro, concorsi di idee e di progettazione e importi destinati ai soli servizi di ingegneria e architettura nelle gare con annessa l'esecuzione dei lavori. «Se si considerano anche queste voci, la stima degli importi complessivi a base d'asta per i soli servizi di ingegneria, escludendo i costi di esecuzione, sale fino a quasi 940 milioni di euro. Fondamentale, in particolare, l'apporto degli accordi quadro che raccolgono il 58,7% degli importi, superando i 550 milioni di euro».

© Riproduzione riservata



PANORAMA

LA RELAZIONE ANNUALE

**L'Antitrust avverte:
fondi Ue a rischio
per corruzione
e normativa appalti**

«Le incognite sulla attuazione del Pnrr sono molte, a partire da un quadro normativo ipertrofico che frena gli investimenti». Il presidente dell'Antitrust Roberto Rustichelli lancia l'allarme: occorre accelerare sulla semplificazione. Non solo: la corruzione resta un fenomeno radicato che va combattuto con forza, perché rischia di compromettere la ripresa post Covid. — a pagina 8

Antitrust: progetti Pnrr a rischio per corruzione e norme appalti

La relazione annuale. Il presidente Rustichelli rilancia la proposta di sospendere il Codice dei contratti pubblici in relazione ai nuovi fondi Ue. Con gli impegni delle società risarciti 580mila consumatori

Carmine Fotina

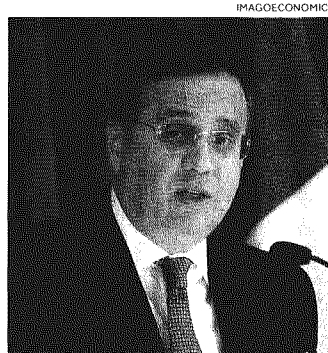
ROMA

C'è un filo che unisce le proposte formulate dall'Antitrust al governo in vista della legge per la concorrenza e la realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È la normativa sugli appalti, che ieri il presidente dell'Autorità per la concorrenza, in occasione della presentazione al Senato della relazione annuale, ha chiesto ancora una volta di modificare in un'ottica di maggiore semplificazione. La proposta, in relazione alla spesa pubblica del Pnrr, è sospendere di fatto il Codice dei contratti pubblici e ricorrere alle sole norme contenute nelle direttive europee del 2014, con le dovute integrazioni solo laddove le disposizioni europee non siano auto-applicative. Si mette in guardia da «molte incognite» che gravano sul Recovery plan, inevitabili in un Paese in cui «il tempo medio di realizzazione delle opere pubbliche, il cui costo supera i 50 milioni di euro, risulta pari a circa 14 anni». Per Roberto Rustichelli non è scontato che le risorse previste dal piano si traducano tempestivamente in opere pubbliche, quindi in investimenti, a causa di un quadro normativo ipertrofico e di un pericolo reale di corruzione. «Se si considera che oggi il 74% dei pro-

cedimenti in materia di corruzione riguarda il settore degli appalti pubblici, in particolare modo le procedure di gara (82%), piuttosto che gli affidamenti diretti (18%), una riflessione urgente si impone». Il Codice, è la tesi dell'Antitrust, «rischia con le sue farraginosità e complicazioni, di ostacolare il conseguimento» degli obiettivi del Pnrr.

La relazione annuale è anche l'occasione per tornare sull'urgenza di una nuova legge annuale per la concorrenza, su cui concorda anche la presidente del Senato Elisabetta Casellati dicendo che in Parlamento c'è grande attesa per la presentazione della delega da parte del governo. Poi Rustichelli dedica ancora una volta ampio spazio al tema del dumping fiscale tra Paesi. «Il danno si è ancor più aggravato - ribadisce il Garante - . L'Europa è la principale vittima dell'elusione delle grandi società, con oltre il 35% dei profitti spostati dal Vecchio Continente a fronte di meno del 25% degli Stati Uniti».

Nella relazione vengono additati sei paesi come principali responsabili - Lussemburgo, Irlanda, Olanda, Belgio, Cipro e Malta - e citati alcuni dati, tratti da uno studio di tre ricercatori delle università di Berkeley e Copenhagen, secondo i quali «sono 27 i miliardi realizzati nel 2018 in Italia dalle multinazionali e spostati nei paradisi fiscali europei; 40 quelli spo-



Antitrust. Roberto Rustichelli

L'ATTIVITÀ

627

Bilancio dal 2020

Dal 1° gennaio 2020 al 31 luglio 2021, comminate sanzioni per 627 milioni. In materia di intese e abusi, i procedimenti chiusi con accertamento dell'illecito sono stati 8, mentre quelli chiusi con impegni 3. Nove le istruttorie per concentrazioni. Per quanto riguarda la tutela del consumatore e delle microimprese, 82 procedimenti chiusi con l'accertamento dell'infrazione e 52 con impegni

stati dalla Francia; 71 i profitti sottratti alla tassazione in Germania». Preoccupa la reale praticabilità dell'accordo maturato al vertice del G20 di Venezia che prevede l'introduzione di una global minimum tax pari ad almeno il 15%. Sicuramente «un passo avanti», commenta il numero uno dell'Antitrust, «ma sarà difficile applicare in modo uniforme la nuova imposta a causa della mancata standardizzazione dei criteri di calcolo della relativa base imponibile».

Per quanto riguarda invece l'attività svolta, nella relazione il Garante si sofferma soprattutto sulla crescita del ricorso allo strumento degli impegni nella tutela dei consumatori. Esaminando le istruttorie avviate dal 2019, il 42% dei 66 provvedimenti di accettazione degli impegni volontari presentati dalle imprese coinvolte - dai trasporti aerei e marittimi ai servizi bancari e finanziari, dai prodotti assicurativi alla fornitura di energia elettrica e gas - ha previsto ristori a beneficio di oltre 580 mila consumatori, per un importo complessivo restituito di circa 34 milioni di euro. Mentre, dal 1° gennaio 2020 al 31 luglio 2021, l'Autorità ha comminato sanzioni complessive per 627 milioni di euro, di cui 496 milioni in materia di tutela della concorrenza e 131 milioni in materia di tutela del consumatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMMA MARCEGAGLIA (B20)

«Tensioni geopolitiche e derive protezionistiche hanno fatto precipitare la governance globale del commercio. Bisogna rimodellare il futuro

nel segno dell'inclusione, della condivisione e dell'agire» ha detto la presidente del B20 in occasione del Wto Public Forum 2021. E' intervenuta anche Barbara Beltrame Giacomello

Catasto, resta esente l'abitazione principale

Evasione, si alza il velo

Come funzionerà il nuovo Catasto se e quando la riforma andrà in porto? Per determinare i valori degli immobili ai fini fiscali cambierà la suddivisione in aree dei comuni, dove sono già state identificate da molto tempo microzone omogenee dal punto di vista di prezzi e canoni. Per fare solo due esempi a Milano si passerà dalle attuali tre zone censuarie a 41, nella Capitale da sette a 233. La superficie degli immobili residenziali non sarà più espressa in vani catastali ma in metri quadrati. Infine cambieranno definizione e classificazione degli immobili, suddivisi tra ordinari e speciali.

Tutte le volte che si è parlato di riforma del catasto lo si è fatto con la premessa che sarebbe avvenuta a parità di gettito fiscale. Così è anche questa volta, con l'aggiunta che se un incremento di entrate ci sarà, lo si otterrà stando gli immobili sconosciuti al Fisco (sarebbero 1,2 milioni) e recuperando l'evasione su Imu e imposte sulle locazioni. Ma l'invarianza su chi oggi è censito e paga regolarmente appare piuttosto complicata da conseguire. Fuor di dubbio che bisognerà rivedere al ribasso le aliquote dell'Imu: ai livelli attuali (0,76% l'aliquota di riferimento, l'1,14% quella massima) comporterebbero un aumento stratosferico delle imposte. Chiaro che si determinerebbe un rimescolamento di carte e che ci sarebbe chi finirebbe per pagare di più e chi di meno. Resta da capire se l'invarianza di gettito va considerata a livello nazionale o comunale. Non è

una differenza da poco, perché ci sono comuni in cui la forbice tra imponibile Imu e valore venale è molto limitata e altri invece che registrano un gap tra mercato e Fisco molto alta. Invarianza a livello comunale significherebbe perpetuare una situazione di iniquità, invarianza a livello nazionale comporterebbe invece che in alcuni comuni le imposte siano destinate a salire molto, causando inevitabili proteste e che in altri comuni diminuiscano, con l'Erario che dovrà compensare le casse municipali rimaste a secco. Una volta assegnati i nuovi valori, poi, molti proprietari potrebbero presentare opposizione aprendo un contenzioso che ingolferebbe gli uffici.

Infine, il presidente del Consiglio ha riaffermato che non si intende introdurre imposte sulle prime case, ma la revisione degli estimi potrebbe portare a una revisione sostanziale delle platee dei contribuenti esentati. Con le regole attuali non pagano l'Imu e pagano imposte ridotte (2% anziché il 9%, 4% invece del 22% in regime Iva) in caso di acquisto che rispetti determinati requisiti di possesso e residenza tutte le abitazioni che non appartengano alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, i tre gruppi che identificano le residenze di lusso. Il cambio di classificazione porterà a modificare la definizione di immobile di lusso e a ricomprendervi molte più case di quelle attuali.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aliquote

Senza un ridimensionamento delle aliquote Imu la pressione fiscale sulla casa aumenterebbe troppo





233
nuove «zone» a Roma

Con la revisione a cui sta lavorando il governo, le zone catastali di Roma passerebbero dalle attuali 7 a 233

1,14
per cento

è il livello dell'aliquota massima dell'Imu attualmente in vigore. Lo 0,76% è invece il livello dell'aliquota di riferimento

Ecobonus, proroga anche per il 2023 del super sconto del 110%

A metterlo per scritto è il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Il superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico negli edifici viene prorogato al 2023. Il titolare del ministero di Via XX Settembre lo specifica nella nota di tre pagine che accompagna la nota di aggiornamento al Def. «Il sentiero programmatico per il triennio 2022-2024 consentirà di coprire le esigenze per le politiche invariate e il rinnovo di svariate misure di rilievo economico e sociale», scrive Franco. E tra le misure citate figura «l'efficientamento energetico degli edifici». La prospettiva di una proroga del superbonus che garantisce un credito di imposta al 110%, in caso di interventi su un edificio per migliorarne l'efficienza energetica o le caratteristiche antisismiche, oltre a intercettare il plauso di tutte le forze di maggioranza (il M5S ne sbandiera la paternità) costituisce uno dei numerosi capisaldi del Pnrr. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, del resto, prevede nel capitolo dedicato alla Transizione Ecologica l'esigenza di potenziare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati. Ma il prolungamento dei super sconti è anche la conferma di un intervento che dovrà concorrere a sostenere la traiettoria di un'economia che il ministro Franco stima in crescita del 4,2% nel 2022 e del 2,6% l'anno successivo. «La conferma della proroga al 2023 del Superbonus al 110% è un'ottima notizia. È una misura che funziona molto bene, oltre a essere uno dei principali pilastri della transizione ecologica, che sta aiutando l'economia a ripartire. Sulle grandi potenzialità — rivendica il vice ministro dell'Economia,

Laura Castelli (M5S) — ci abbiamo sempre creduto tanto da spingere con determinazione per inserire, nella prossima legge di Bilancio, la proroga della misura».

Cittadini e imprese avranno, insomma, più tempo per programmare gli interventi. L'agevolazione introdotta lo scorso anno dal decreto Rilancio sarebbe scaduta il prossimo 30 giugno 2022 per le persone fisiche e il 31 dicembre 2022 per i condomini. Se sul superbonus l'idea del governo è ormai definita resta da stabilire il destino degli altri bonus che in ambito edilizio prevedono agevolazioni per i proprietari di un immobile. Si tratta di un elenco di incentivi fiscali che nel corso degli anni si è allungato e che ad oggi prevede: le detrazioni per le ristrutturazioni, l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, l'ecobonus del 50 o del 65% e, infine, il più recente bonus facciate che prevede un credito di imposta sul 90% dell'importo lavori. Una volta introdotti, sebbene con qualche aggiustamento, i bonus sono sempre stati prorogati. Così il governo dovrà, dunque, decidere in quale misura prevederne il prolungamento dopo il prossimo 31 dicembre. Nella stessa data termina la possibilità di optare per la cessione del credito e lo sconto in fattura.

Andrea Ducci

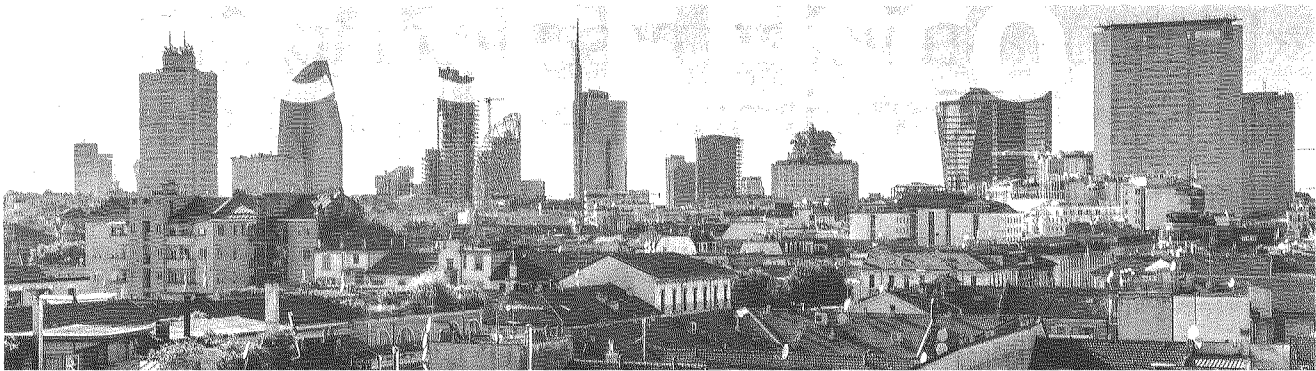
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proroga

Cittadini e imprese avranno, con la nuova misura, più tempo per programmare gli interventi



Primo piano | Le riforme



90%
la quota di spesa detraibile
Dal costo dei lavori di realizzati con il «bonus
facciate» si può dedurre fino al 90%

4,2
per cento
la crescita stimata dell'economia italiana nel
2022, mentre per l'anno successivo
l'aumento del Pil è previsto pari al 2,6%

Il presidente

Rustichelli

L'Antitrust: semplificare gli appalti

La corruzione può rallentare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Servono regole semplici e più chiare sulle gare pubbliche e per il Codice degli appalti. Lancia l'allarme Roberto Rustichelli, il presidente dell'Antitrust che ieri ha presentato la Relazione 2021. Il garante della Concorrenza ha definito il Pnrr «occasione irripetibile», ma ha anche sottolineato che «le incognite sulla sua attuazione sono molte, a partire da un quadro ipertrofico che fa da freno agli investimenti». Secondo Rustichelli «il rischio è che

gli ingenti flussi di risorse non riescano a tradursi tempestivamente in opere pubbliche» anche perché «la corruzione continua a essere un fenomeno radicato». Nella Relazione 2021 è scritto che «il 74% dei procedimenti di corruzione riguarda gli appalti pubblici, in particolar modo le procedure di gara». Quanto al Codice degli appalti, «è stato modificato moltissime volte», ma «non solo non è stato in grado di ridurre gli illeciti, rischia anche di ostacolare con la sua farraginosità il

conseguimento degli obiettivi assegnati al nostro Paese», in un settore che vale «l'11% del Pil». Altro tema è quello dei paradisi fiscali. «L'Europa è la principale vittima dell'elusione delle grandi società, con oltre il 35% di profitti spostati dal Vecchio Continente a fronte di meno del 25% degli Stati Uniti», ha detto il Garante. La global minimum tax «è un passo avanti ma non risolve del tutto il problema».

Dal gennaio 2019 al luglio 2021 sono stati risarciti dalle aziende coinvolte nei procedimenti Antitrust, con

lo strumento degli impegni «più efficaci delle sanzioni», 580 mila consumatori con 34 milioni di euro. L'Autorità ha poi comminato multe in 19 mesi per 67 milioni, fra gli altri a Google, Ticketone, Tim e Poste. Sotto il faro ora la fusione Nexi-Sia (decisione attesa in ottobre) e il caso della rete unica sul web ultraveloce, mentre viene sollecitato il varo della Legge sulla Concorrenza.

Alessandra Puato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Garante
Roberto
Rustichelli
è il presidente
dell'Autorità
per la
Concorrenza



Draghi: catasto da riformare

La revisione delle rendite si farà. Ma il premier ha assicurato che non provocherà un aumento della pressione fiscale sui proprietari e non toccherà la prima casa

La riforma delle rendite catastali si farà e avverrà in due step. Una ricognizione «di tipo informativo-statistico» nel disegno di legge delega fiscale che andrà la prossima settimana in consiglio dei ministri, utile a preparare il terreno alla riforma vera e propria che sarà affidata ai decreti delegati. In ogni caso la revisione delle rendite non produrrà un aumento della pressione fiscale sui proprietari e non toccherà la prima casa che resterà esentasse.

Cerisano a pag. 43

Il premier rimette in agenda la revisione degli estimi. Ma assicura: le tasse non aumenteranno

Il nuovo catasto in due mosse

Ricognizione delle rendite con la delega. La riforma nei dlgs

DI FRANCESCO CERISANO

La revisione degli estimi catastali si farà e avverrà in due step. Una ricognizione «di tipo informativo-statistico» nel disegno di legge delega fiscale che andrà la prossima settimana in consiglio dei ministri. Una fotografia dello stato dell'arte, che vede le rendite molto disomogenee sul territorio nazionale, utile a preparare il terreno alla riforma vera e propria che sarà affidata ai decreti delegati, attuativi della delega. In ogni caso la revisione delle rendite non produrrà un aumento della pressione fiscale sui proprietari e non toccherà la prima casa che resterà esentasse.

Nella conferenza stampa di presentazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, approvata ieri in consiglio dei ministri, **Mario Draghi** ha reinserito nell'agenda del governo la riforma del catasto che sembrava, anche a causa della storica opposizione dei partiti di centrodestra, momentaneamente uscita dai radar dell'esecutivo. Draghi ha provato a gettare acqua sul fuoco delle polemiche spiegando che il rinvio dell'approdo della delega fiscale in cdm non è stato dovuto ai dissidi interni ai partiti di maggioranza, ma è stato causato dall'agenda del gover-

no sempre più fitta, con i provvedimenti su green pass, NadeF e bollette elettriche a monopolizzare l'attenzione delle ultime settimane. Il premier ha anche escluso intoppi sul ddl delega in materia di concorrenza che, ha assicurato, «verrà presentato entro ottobre».

Per Draghi, la riforma degli estimi è «un'operazione trasparenza» necessaria che, tuttavia, «non cambierà assolutamente il carico fiscale del catasto». «L'impegno del governo è che non si pagherà né più né meno di quello che si paga ora», ha spiegato. Per realizzare una riforma a costo zero per i contribuenti il governo potrebbe compensare l'eventuale aumento dei valori catastali con un ritocco al ribasso dei coefficienti di moltiplicazione che oggi vengono utilizzati per il calcolo dell'Imu. Draghi ha citato espressamente il coefficiente di 160, utilizzato per determinare l'imposta municipale da pagare sulle abitazioni (categorie catastali da A1 a A11, esclusa la categoria A10). «Quel valore di 160 non ha nessun senso», ha detto Draghi in conferenza stampa, lasciando intendere che potrebbe essere proprio questo il terreno su cui intervenire.

Le rassicurazioni del premier non bastano tuttavia a tranquillizzare il centrodestra, Confcommercio e Confedilizia che hanno rimarcato come il

parlamento si sia espressamente schierato contro la revisione degli estimi non includendola nella relazione finale approvata a fine giugno a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale. Per il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**, il fatto che il premier abbia parlato di una delega molto generale che preparerà il contesto per i futuri decreti delegati, è «molto pericoloso» perché «significa mano libera all'Agenzia delle entrate».

Prima dell'endorsement del premier sulla revisione degli estimi, la Confederazione della proprietà edilizia aveva apprezzato la NadeF sul confermato impegno a rinnovare gli incentivi per gli interventi sugli immobili. «Auspichiamo che l'impegno riguardi sia la componente energetica sia l'aspetto antisismico del superbonus 110 per cento e che non sia trascurato l'obiettivo di stabilizzare quanto più possibile l'intero sistema di incentivi, così da permettere le attività di riqualificazione necessarie nei troppi immobili esclusi dal superbonus e, comunque, di consentire il mantenimento di misure intelligenti (ad esempio, il bonus facciate)», ha osservato Spaziani Testa che aveva anche gradito il richiamo nella NadeF al documento approvato dalle Commissioni Finanze di Camera e Senato che, come det-

to, non prevedeva la riforma del catasto. Anche per questo l'annuncio del premier in conferenza stampa è risultato come un fulmine a ciel sereno.

Critiche verso il progetto del governo sono arrivate anche dal capogruppo della Lega in commissione bilancio della Camera, **Massimo Bitonci**. «Conoscendo il sistema catastale attuale e le grandi differenze a livello territoriale, con l'esistenza di 1,2 milioni di immobili-fantasma non accatastati, il Parlamento non potrà correggere il tiro e il cambio di calcolo da vani a metri quadri comporterà un aumento generalizzato delle rendite, che a sua volta si tradurrà in un aumento di Imu, Tari, Imposta di Registro e Iva», ha osservato Bitonci. «Se non si interviene per far pagare al milione e più di immobili abusivi e fantasma, sarà una riforma-fregatura per milioni di italiani ed una vittoria per gli evasori».

NadeF/Risorse per i contratti, asili e Tpl

La NadeF ha confermato l'impegno del governo a destinare, con la prossima legge di bilancio 2022-2024, risorse aggiuntive per i rinnovi dei contratti pubblici. Sugli asili nido, l'obiettivo del governo è assicurare che almeno il 33 per cento della popolazione di bambini residenti ricompresi nella fascia di età da tre a 36 mesi possa usufruire

nel 2026 del servizio su base locale. Per quanto concerne, invece, i servizi sociali erogati a livello locale dai comuni, l'intervento legislativo che sarà incluso nella legge di Bilancio punterà a realizzare l'obiettivo di orientare gradualmente l'utilizzo del Fondo di solidarietà comunale, già incrementato dalla Manovra 2021, «verso l'obiettivo di servizio di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti». La Nodef annuncia inoltre misure per potenziare il trasporto scolastico di studenti disabili delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Nodef/Patrimonio pubblico e struttura nazionale di progettazione

Nell'ambito del processo di valorizzazione del patrimonio pubblico, la Nodef annuncia interventi in linea con le strategie europee per la transizione verde e digitale e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e «in coerenza con il mutato contesto dell'organizzazione del lavoro pubblico a seguito della pandemia che ha visto un più accentuato ricorso al lavoro agile». In particolare, le iniziative sul patrimonio gestito saranno orientate alla sostenibilità, alla ridu-

zione dei costi di realizzazione e di gestione e alla sicurezza.

In quest'ottica un rilevante contributo alla ripresa economica del Paese e al rilancio degli investimenti pubblici deriverà dall'implementazione della Struttura nazionale per la progettazione di beni ed edifici pubblici. Tra gli ambiti prioritari di azione della Struttura in fase di avvio vi saranno gli interventi di ricostruzione delle opere pubbliche dislocate nelle regioni interessate dagli eventi sismici del 2016.

Dovrà infine proseguire l'attività di rifunzionalizzazione dei

beni dello Stato con l'obiettivo di generare risparmi di locazione passiva. Risparmi che potranno essere agevolati dal nuovo quadro organizzativo del lavoro pubblico scaturito dalla pandemia, in termini di contrazione degli spazi, di maggiore efficientamento energetico, di incremento della digitalizzazione e di riduzione del consumo del suolo.



© Riproduzione riservata



Mario Draghi



Sicurezza, 273 milioni nel nuovo bando Isi-Inail

Lavoro

Una delibera rende noto l'importo dedicato alla prossima edizione

In arrivo l'annuncio sulla data del click day per l'invio delle istanze 2020

Roberto Lenzi

Ammontano a oltre 273 milioni i nuovi fondi stanziati dall'Inail a valere sul bando Isi 2021 per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Mentre è previsto per oggi l'annuncio sulla data del click-day per l'invio delle istanze sul bando Isi 2020, negli stessi giorni l'Inail rende già noto l'ammontare delle risorse per il bando che sarà pubblicato entro fine'anno. Lo fa pubblicando sul proprio sito la delibera Inail CIV n. 11 del 23 settembre 2021.

Oltre a comunicare l'ammontare delle nuove risorse, che sono pari a 273 milioni, la delibera evidenzia l'urgenza di adottare aggiornamenti e integrazioni alle linee di indirizzo in materia di concessione di incentivi alle imprese per la realizzazione di interventi per la salute e sicurezza sul lavoro.

Confermati cinque assi

La delibera del Consiglio di indirizzo e vigilanza anticipa la conferma dei cinque assi di finanziamen-

to già previsti anche nel bando 2020: progetti di investimento e modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1); riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (asse 2); bonifica di materiali contenenti amianto (asse 3); micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività (asse 4); e, infine, micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria dei prodotti agricoli (asse 5).

In termini di novità rispetto al passato, invece, tra i progetti di investimento dovrebbero essere aggiunti gli interventi per la riduzione

GLI OBIETTIVI

Le indicazioni

La delibera Inail relativa alle risorse per il bando che sarà pubblicato entro la fine dell'anno conferma i cinque assi di finanziamento già previsti nel bando 2020

Cinque assi

Si tratta di progetti di investimento e modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1); riduzione del rischio da movimentazione manuale (asse 2); bonifica di materiali contenenti amianto (asse 3); micro e piccole imprese operanti in specifici settori (asse 4); micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria (asse 5)

ne del rischio incendio mediante adozione di sistemi di prevenzione e/o protezione, nonché per la riduzione del rischio infortunistico attraverso l'acquisto e l'installazione di dispositivi di protezione per il rilevamento automatico delle persone e di barriere per protezione da macchine fisse e semoventi.

Potranno essere finanziati anche investimenti per la riduzione del rischio radon mediante realizzazione di opere edili e di sistemi di ventilazione per i piani terra, seminterrati, interrati nei quali sia presente il gas. Nell'asse relativo ai rischi da movimentazione manuale dei carichi, potranno essere finanziate anche le macchine che, sulla base di soluzioni semplificate, non richiederanno una specifica valutazione del rischio e della sua riduzione con metodi previsti dalle norme Iso11228; contestualmente, saranno ampliate le macchine finanziabili per rischi da traino e da spinta di carichi e introdotte le macchine per la pulizia delle spiagge.

Modelli organizzativi e bonifica

Sono 14 milioni in più le risorse per la bonifica amianto rispetto al bando Isi 2018 (da 60 milioni a 74 milioni di euro), mentre aumentano di 3 milioni di euro i fondi destinati a sostenere i modelli organizzativi (da 2 a 5 milioni di euro).

In relazione ai settori di attività specifici di cui all'asse 4, sono stati individuati settori di attività collegati con la raccolta, trattamento, smaltimento, recupero, risanamento e gestione dei rifiuti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dottori commercialisti, ipotesi dimissioni del Consiglio nazionale

Professioni

Dopo lo stop del Tar alle elezioni degli Ordini territoriali

Maria Carla De Cesari

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti potrebbe dimettersi e aprire le porte a un commissario.

È questa una delle carte agitate ieri durante una riunione di vertice alla luce del blocco, da parte del Tar Lazio, delle elezioni degli Ordini territoriali, fissate per l'11 e il 12 ottobre. Il Tar, infatti, ha sospeso (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 settembre) la macchina del voto avviata dal Consiglio nazionale, poiché il vertice – questa è la tesi del ricorso che deve essere esaminato dai giudici amministrativi – sarebbe decaduto da marzo/aprile, quindi non avrebbe avuto il potere di convocare i commercialisti ai seggi. Una convocazione avvenuta dopo che nel 2020 a urne aperte ci fu la chiusura a causa del Covid e dopo aver superato un altro contenzioso, risolto poi con una norma di legge, sulle quote di genere nelle liste.

A distanza di un anno dal precedente appello, si è provveduto a disciplinare il voto a distanza, una variabile che forse, in molte realtà anche importanti, avrebbe potuto rompere equilibri e influenzare i risultati. Per converso c'è anche da considerare la possibilità di una

maggiore disaffezione al voto.

Ora tutto è rimesso in gioco, anche perché il tentativo di avere uno stop alla sospensiva da parte del Consiglio di Stato è fallito lunedì pomeriggio.

Dunque si aspetta la pronuncia del Tar: bisognerà vedere se il Consiglio nazionale e il presidente Massimo Miani attenderanno la sentenza del tribunale amministrativo o decideranno di giocare d'anticipo. Importante, su questa scacchiera, anche l'atteggiamento del ministero della Giustizia.

Ieri Massimo Miani, ha scelto la linea del silenzio. Ha parlato invece Felice Ruscetta, ex consigliere nazionale e commercialista dell'Ordine di Chieti, che ha presentato il ricorso. «L'ho fatto per amore di verità e perché occorre rispettare i principi», ha detto Ruscetta al quale abbiamo chiesto se non sia un controsenso andare a chiedere l'azzeramento del Consiglio nazionale, sulla convocazione delle elezioni, che danno la parola agli iscritti e agli Ordini: «Dobbiamo dare prova di rispettare le regole», ha affermato Ruscetta.

Su cosa succederà Ruscetta è cauto: «Vedremo cosa decide nel merito il Tar e cosa poi farà il ministero della Giustizia». Quanto al commissariamento, secondo Ruscetta «è una delle ipotesi, si sentono molte voci, vediamo se ci sarà una mediazione». Ruscetta è un esperto di mediazione: quale potrebbe essere allora il punto di equilibrio? «Non lo so – risponde Ruscetta – gli interessi delle parti si misurano proprio nella mediazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Inserto estraibile
da pagina 19*



PNRR
**Istruzioni
per l'uso**
**il terzo
DOSSIER**
sulla pubblica amministrazione

Giovedì 30 Settembre 2021

ItaliaOggi

19



Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

DOSSIER



Lapiattaforma InPa e la task force sono funzionali alla realizzazione dei progetti del Pnrr

Reclutamento, pronto il Portale

In arrivo il dm con le istruzioni. 1.000 esperti per le regioni

DI FRANCESCO CERISANO

Portale reclutamento e navigator del Pnrr in dirittura d'arrivo. Non ci saranno ritardi sulla tabella di marcia che prevede entro l'8 ottobre (120 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge Reclutamento) la definizione delle specifiche tecniche per la gestione del Portale «InPa», la piattaforma che punta a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di professionalità per il Pnrr. Il decreto a firma del ministro **Renato Brunetta** arriverà in tempo utile per far debuttare il Portale a inizio ottobre e detterà le istruzioni per formare e gestire gli elenchi di professionisti, esperti e alte professionalità che si candidano a lavorare per la p.a.. Saranno indivi-

duati i profili professionali e le specializzazioni da inserire nel Portale e ci saranno regole precise sul cumulo degli incarichi, sulle modalità di aggiornamento dell'elenco e sulle procedure di selezione (comparativa e pubblica) che saranno semplificate. Il decreto, prima di essere licenziato da palazzo Vidoni, dovrà andare sul tavolo della Conferenza unificata.

Al Portale «InPa», online dal 10 agosto per le registrazioni e l'inserimento dei curricula tramite Spid, potranno iscriversi sia i professionisti e gli esperti che si candidano a ricoprire incarichi di collaborazione con contratto di lavoro autonomo, sia il personale di alta specializzazione per l'assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato. Ciascuno dei due

elenchi sarà suddiviso in apposite sezioni corrispondenti alle diverse professioni e specializzazioni e agli ambiti territoriali di disponibilità all'impiego, all'interno dei quali l'iscritto al portale potrà fare le proprie scelte.

A regime, entro il 2023, il Portale, sviluppato dalla Funzione pubblica in collaborazione con Almamviva, ospiterà anche i bandi dei concorsi pubblici ordinari (non funzionali quindi al Pnrr) in sinergia con la Gazzetta Ufficiale, nonché le procedure di mo-

bilità dei dipendenti pubblici.

Per la ricerca e il reclutamento dei profili professionali necessari alle pubbliche amministrazioni, «InPa» si avvarrà anche delle banche dati dei professionisti iscritti agli Albi e delle professioni non ordinarie, secondo quanto previsto dai protocolli d'intesa sottoscritti quest'estate da palazzo Vidoni con le associazioni rappresentative dei professionisti (ProfessioneItaliane, Cndceec, Associazione Professionisti). Non ci saranno ritardi anche

sulla task force di 1.000 «agenti dell'innovazione e dell'efficienza» da mettere a disposizione delle regioni per le operazioni complesse che si renderanno necessarie in attuazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un pool di esperti in valutazioni ambientali, sismiche, urbanistica, edilizia, paesaggio, infrastrutture che saranno coordinati dalle regioni e quali trasferiranno, in accordo con l'Ance e Upi, le risorse umane presso gli enti che si troveranno in maggiore difficoltà con i progetti. Anche la selezione della task force di mille esperti passerà attraverso il Portale «InPa» ma sarà necessaria l'ok finale della Conferenza Unificata trattandosi di personale da ripartire tra le regioni.



Renato Brunetta

PIANI DETTAGLIATI PER RISPETTARE I TEMPI

Di Matteo Rizzi

Nuove scadenze per il Pnrr. Si introduce un piano intermedio delle riforme per rispettare la scadenza del 31 dicembre 2021. È quanto emerge dalla prima relazione sull'avanzamento dei lavori del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) presentata il 23 settembre in Consiglio dei ministri dal sottosegretario Roberto Garofoli e dal ministro dell'economia Daniele Franco. Alle amministrazioni sarà richiesto di trasmettere alle competenti strutture della presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero dell'economia e delle finanze un preciso piano di adozione delle riforme e di compiuta realizzazione degli interventi da attuare entro il 31/12/2021, in modo da consentire un costante monitoraggio delle specifiche tappe da rispettare nel perseguire gli obiettivi.

La relazione, inoltre, riferisce che i ministeri facciano pervenire al più presto alla presidenza del Consiglio dei ministri e al Mef ulteriori proposte di norme attuative abilitanti ritenute necessarie, secondo le rispettive competenze, per proseguire nell'attuazione del Pnrr. A seguito della richiesta di alcune amministrazioni, il governo sta valutando l'adozione di uno o più provvedimenti, nei quali far confluire tutte le norme ritenute necessarie dalle amministrazioni per semplificare ed accelerare l'adozione delle misure del Pnrr.

Nelle prossime settimane saranno convocate cabine di regia settoriali con la partecipazione di Ministri individuati in base agli ambiti da approfondire. Seguirà una cabina di regia cui parteciperanno le regioni, gli enti territoriali e altri soggetti.

Un approfondimento sarà dedicato ad alcune tematiche trasversali, in particolare per quel che attiene alle modalità da attuare per garantire il rispetto che almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno; il rispetto dei principi guida in materia di disabilità da assumere a base delle scelte nell'esecuzione di progetti, riforme e misure; il rispetto della quota del 30% di assunzioni dedicata a giovani e donne.

Il Pnrr è stato definitivamente approvato a livello europeo il 13 luglio. Nell'allegato alla decisione del Consiglio sono elencati gli investimenti e le riforme, divise per missione e componente, e sono indicati, per ogni investimento o riforma, i traguardi (milestone) e gli obiettivi (target), al cui conseguimento è legata l'assegnazione delle risorse, con i relativi indicatori qualitativi (per i traguardi) e quantitativi

(per gli obiettivi).

Nell'allegato alla decisione, sono anche indicate le dieci rate in cui è suddiviso il contributo finanziario non rimborsabile e il prestito, e i relativi traguardi ed obiettivi. In base al Regolamento (UE) 2021/241 che istituisce il dispositivo per la ripresa e resilienza, infatti, ogni stato membro, dopo aver raggiunto i traguardi e gli obiettivi, presenta alla commissione una richiesta relativa al pagamento del contributo finanziario e del prestito.

Gli Stati membri possono presentare alla commissione le richieste di pagamento due volte l'anno. La commissione valuta in via preliminare se i traguardi e obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del consiglio siano stati conseguiti in misura soddisfacente. In caso di valutazione preliminare positiva, la commissione trasmette le proprie conclusioni al Comitato economico e finanziario, composto da rappresentanti degli stati membri, e ne chiede il parere in merito al raggiungimento dei traguardi e obiettivi. In caso di valutazione finale positiva, la commissione autorizza l'erogazione dei contributi finanziari e dei prestiti.

A seguito dell'adozione da parte del Consiglio Ue della decisione di esecuzione, la commissione ha già versato all'Italia il 13 agosto 2021 un prefinanziamento del 13% del contributo finanziario non rimborsabile e del prestito, per 24,894 miliardi di euro (8,957 miliardi di contributo finanziario non rimborsabile e 15,937 miliardi da prestiti). Il Pnrr italiano prevede investimenti complessivi pari a 222,1 miliardi di euro.

STATALI, SI TORNA IN UFFICIO PER IL PNRR

Di Francesco Cerisano

Dal 15 ottobre gli statali torneranno in ufficio. Perché il lavoro in presenza torna a essere la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa. Un'inversione decisa rispetto al decreto legge 18/2020 che all'art.87, comma 1 prevedeva che, fino alla cessazione dello stato di emergenza, «ovvero fino a una data antecedente stabilita con dpcm su proposta del ministro per la p.a.», il lavoro agile sarebbe diventato «una delle modalità ordinarie di svolgimento della prestazione lavorativa nelle p.a.». Ora questa previsione viene resa inoperante dal nuovo decreto firmato dal premier Mario Draghi e dal ministro della p.a. Renato Brunetta. E la ragione è chiara, come spiega la relazione che accompagna il decreto: grazie alle vaccinazioni e all'estensione del green

pass anche ai lavoratori del settore pubblico sono cambiate le condizioni di sicurezza del lavoro in presenza. E per le p.a è arrivato quindi il momento di "dare il massimo supporto alla ripresa delle attività produttive e alle famiglie, attraverso il ritorno al lavoro in presenza con modalità ordinaria della prestazione lavorativa". Tutto questo anche in considerazione dei numeri sulle vaccinazioni nel settore pubblico che indicano come su una popolazione di statali di poco superiore a 3,2 milioni (pari al 5,4% degli italiani), quelli non obbligati a immunizzarsi (ossia il personale non facente parte dei comparti della scuola, della sanità, delle forze armate e delle forze di polizia) siano poco oltre 900 mila. Tra questi solo 320 mila dipendenti pubblici hanno finora scelto di non vaccinarsi. Un numero tutto sommato esiguo (e che il governo stima destinato a ridursi ulteriormente per effetto del progressivo aumento delle vaccinazioni originato dal green pass) che induce a ritenere palazzo Chigi e la Funzione pubblica che "sussistano le condizioni per un graduale rientro in presenza e in sicurezza dei dipendenti della pubbliche amministrazioni".

Il rientro quindi non sarà immediato, ma scaglionato e accompagnato da apposite indicazioni che verranno fornite a tutte le p.a. con decreto di palazzo Vidoni "nel rispetto della cornice delle misure di contrasto del fenomeno epidemiologico adottate dalle competenti autorità".

Maggiori margini di manovra viene lasciato agli organi costituzionali e di rilevanza costituzionale ed alle autorità amministrative indipendenti, ivi comprese la Consob e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione: ai sensi dell'articolo 87, comma 4, del dl 18/2020, infatti, ciascuno nell'ambito della propria autonomia, potrà adeguare il proprio ordinamento ai principi organizzativi ritenuti necessari.

Il dpcm non prevede alcuna percentuale, né minima né massima, di dipendenti chiamati a lavorare in sede o da remoto. Ciò lascia, dunque, margini di manovra alle amministrazioni, che potranno dosare lo smartworking.

Nella sostanza, resta applicabile quanto in linea generale prevede l'articolo 263 del dl 34/2020, convertito in legge 77/2020, il quale da sempre ammette lo smart working purché siano rispettate due condizioni: «assicurare la continuità dell'azione amministrativa e la celere conclusione dei procedimenti» e anche fare in modo che «l'erogazione dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese avvenga con regolarità, continuità ed efficienza nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente».

«Si apre l'era di una nuova normalità e si completa il quadro avviato con l'estensione dell'obbligo di green pass a tutto il mondo del lavoro», ha osservato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta che ha anche annunciato come «con successivo decreto ministeriale» verranno fornite le «indicazioni operative affinché il rientro negli uffici sia rispettoso delle misure di contrasto al Covid-19 e coerente con la sostenibilità del sistema dei trasporti». Nel frattempo, sono in corso le trattative per i rinnovi dei contratti pubblici, che garantiranno, una volta concluse, una regolazione puntuale dello smart working.

A regime quando saranno stati firmati i nuovi contratti del pubblico impiego (il primo, quello delle funzioni centrali che farà da apripista a tutti gli altri, è in avanzata fase di trattativa tra l'Aran e i sindacati e dovrebbe vedere la luce entro un mese), saranno implementate le piattaforme tecnologiche necessarie a garantire il lavoro agile in sicurezza (onde evitare il ripetersi di falle informatiche come quelle della regione Lazio), saranno approvati i Piani in cui definire l'organizzazione degli uffici anche in funzione del telelavoro e saranno definite le modalità con cui valutare la customer satisfaction dei cittadini e delle imprese, «le p.a. potranno fare tutto lo smart working che vogliono».

Lo smart working dunque non verrà rottamato. Ma incardinato all'interno di un regime di regole certe (il contratto che affida agli accordi individuali tra le amministrazioni e i lavoratori (si veda ItaliaOggi del 16 settembre) la definizione condivisa di orari, fasce di reperibilità, diritto alla disconnessione, giorni di presenza in ufficio e di lavoro da remoto, modalità e ipotesi di recesso dall'accordo ecc.

Al Contratto si affiancherà la definizione delle modalità organizzative che le p.a. dovranno far confluire entro il 31 gennaio nel Piao, il Piano integrato di attività e organizzazione istituito dal decreto Reclutamento (dl n.80/2021) e in cui è destinato a transitare il Piano operativo del lavoro agile (Pola) assieme ad altri atti programmatici come il piano triennale dei fabbisogni di personale (Ptfp), il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (Ptpc), il Piano delle azioni positive per la parità di genere.

Il Piao diventerà quindi il secondo pilastro dello smart working a regime. Entro il 10 ottobre (la deadline è prevista dal dl Reclutamento) la Funzione pubblica definirà un modello di Piao standardizzato per venire incontro alle esigenze delle amministrazioni e individuare modalità semplificate per gli enti con meno di 50 dipendenti.

Il terzo e quarto pilastro dello smart working saranno le piattaforme informatiche e la soddisfazione degli utenti. «Tutto questo ci sarà nei prossimi mesi e da gennaio e a quel punto ogni amministrazione potrà fare tutto lo smart working che vuole», ha spiegato Brunetta.

«È importante salvaguardare la contrattualizzazione del lavoro agile nella pubblica amministrazione», hanno affermato in una nota Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa e Uil Fpl, aggiungendo che «lo smartworking da misura emergenziale diventa oggi uno strumento di flessibilità e di innovazione dell'organizzazione del lavoro e può continuare ad essere misura di garanzia di sicurezza in una situazione dove ancora bisogna convivere con l'emergenza Covid. Il contratto deve scrivere le regole fondamentali del rapporto di lavoro agile e diventare così la cornice di riferimento per i contratti individuali previsti dalla legge 81/2017».

GIOVANNINI: SVOLTA GREEN DA 43 MLD

Di Giovanni Galli

La transizione ecologica è necessaria, oltre che essere una grande opportunità. Ha dei costi, ma il governo, come ha già fatto nei mesi scorsi è impegnato ad evitare che l'aumento dei prezzi ricada sulle famiglie più fragili". Lo ha chiarito il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini il quale ha annunciato che per incentivare le politiche green il Mims ha disposizione ben 43 dei 62 miliardi di euro stanziati grazie al Pnrr. "Tutte le decisioni che sta prendendo il ministero vanno in questa direzione", ha detto. In parallelo avanzano i cantieri e le grandi opere. "Alcune sono già partite, penso all'alta velocità Napoli-Bari, altre sono già commissariate e sono in fase di avvio o di prosecuzione, altre ancora sono oggetto di bandi, come quelli recenti di Rete ferroviaria italiana. Che tra l'altro prevedono anche le condizioni premiali che abbiamo inserito nel Decreto semplificazioni a favore di donne e giovani", ha spiegato. Il ministro ha assicurato come non ci sia nessun ritardo, precisando che "dopo aver definito il Pnrr, abbiamo firmato e concluso con mesi di anticipo rispetto agli standard l'aggiornamento dei contratti di programma con Rfi e Anas. E in particolare nel primo è stato inserito un fondo di mezzo miliardo per le progettazioni delle opere del Pnrr, alcune delle quali verranno sottoposte al vaglio della Commissione speciale. E comunque tutti i commissari hanno un punto di contatto all'interno del ministero per risolvere i problemi che eventualmente dovessero incontrare. I poteri commissariali e le norme in questione sono chiarissimi.

Per ottenere la seconda tranche di fondi europei entro fine anno vanno centrati 51 obiettivi. Di questi 7 fanno parte del Mims. "Alcuni degli impegni sono già stati raggiunti: due riforme - quella sulle procedure di approvazione dei progetti per il Tpl ed il trasporto rapido di massa e l'accelerazione dell'iter approvativo dei progetti ferroviari - hanno già tagliato il traguardo. Ci sono poi altri due obiettivi che sono vicini, su cui interverremo con atti di indirizzo oppure, interloquendo col Parlamento, in sede di conversione del Decreto infrastrutture, come nel caso della velocizzazione dei contratti di programma delle Fs. Ricordo anche che la proposta di legge delega per la riforma del codice dei contratti è stata approvata dal Consiglio dei ministri a giugno con 6 mesi d'anticipo", ha aggiunto il ministro. Quanto ai rincari delle materie prime, "gli analisti indicano che la gobba che si è creata è probabilmente destinata a rientrare e in parte, penso al legname, è già rientrata. "Stiamo seguendo con attenzione il tema", ha proseguito Giovannini, "siamo già intervenuti con un provvedimento e se necessario interverremo ancora. Un'altra preoccupazione è quella della disponibilità del personale perché il settore delle costruzioni è già in una fase di surriscaldamento congiunturale, visto che non c'è solo il Pnrr, ma anche il bonus 110% e si sono sbloccate tantissime gare".

Sul caro energia, Giovannini ha assicurato che il Mims "sta prendendo tutte decisioni che vanno nella direzione della conversione ecologica: dall'acquisto di bus ecologici al rispetto degli obiettivi del Green new deal per tutti i piani di fattibilità tecnico-economica dei progetti infrastrutturali, agli investimenti nelle ferrovie, alta velocità ma anche reti regionali, che ci consentirà di abbattere in modo molto consistente le emissioni, oltre che ridurre le disuguaglianze, anche territoriali, a favore del Sud. Tutto, non solo il Pnrr, ma anche le altre politiche della mobilità, va nella direzione di favorire la transizione ecologica, in particolare a favore di chi rischierebbe di essere lasciato indietro. E per questo abbiamo anche bisogno di una riforma del trasporto pubblico locale, perché il Tpl oggi serve una quota della popolazione decisamente inferiore rispetto a quanto avviene in altri Paesi".

PER LE INFRASTRUTTURE 62 MLD

Di Giovanni Galli

La partita del Pnrr, e in particolare sulla spesa per infrastrutture, si sposta sulle regioni. Il dicastero guidato da Enrico Giovannini deve gestire "circa 62 miliardi" del Recovery fund e del fondo complementare, e di questi "alle strade delle aree interne vanno 300 milioni". Il resto, cioè 61,7 miliardi, saranno investiti su ferrovie, treni regionali, elettrificazione, soprattutto nel Sud, Alta Velocità, in particolare la Salerno-Reggio Calabria e la Napoli-Bari e piste ciclabili". Il ministro ha spiegato che la partita degli investimenti sostenibili oggi si gioca "in gran parte sulle regioni", e le ha invitate a "non arrivare sempre in ritardo. Abbiamo proposto di usare gli stessi criteri del Pnrr per decidere gli altri fondi", ha detto. "Uno su tutti il cosiddetto principio Do no significant harm, cioè di non danneggiare significativamente l'ambiente su cui la Commissione europea ha già fatto un'analisi ai raggi X", ha continuato. Secondo noi anche i fondi regionali devono seguire lo stesso principio", ha detto ancora il ministro. "Una grande battaglia da fare adesso, tutti insieme, è di far sì che non ci siano decisioni che compensino l'obbligo europeo di non danneggiare l'ambiente", ha proseguito, auspicando sinergie e complementarità. Giovannini ha ricordato che nel Pnrr è stato previsto l'utilizzo dell'idrogeno per i treni nel Mezzogiorno laddove non è prevista l'elettrificazione. Sollecitato sul tema dell'idrogeno, Giovannini ha detto di sperare "che tra qualche settimana di poter assumere un pò di ricercatori e tecnologi all'interno del ministero per darci una serie di rispo-

ste, perché siamo naturalmente di fronte a una quantità di proposte che vengono dal settore privato, che per il depauperamento delle risorse umane del ministero ma anche per il rinnovamento tecnologico, sono difficili da valutare".

Banda larga per le isole minori
 Con un decreto del ministro Giancarlo Giorgetti, il Mise ha dato il via libera al piano per la realizzazione di interventi infrastrutturali inerenti lo sviluppo della banda ultralarga nelle isole minori. Nello specifico, si tratta di interventi finanziati con risorse pari a 60 milioni e 500 mila euro finalizzati a dotare le isole minori di un backhaul ottico per lo sviluppo della banda ultralarga, dei servizi 5G e la copertura delle reti radiomobili. Tali azioni, in linea con la strategia italiana per la banda ultralarga e il Pnrr mirano al potenziamento della connettività nelle isole minori della Sicilia, della Sardegna, Puglia, Lazio e Toscana.

UN MILIARDO DI INVESTIMENTI PER I BORGHI

Un miliardo di investimenti per i borghi. E' quanto stanziato il Pnrr per sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree più lontane dai grandi centri urbani, basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio del turismo. Le azioni sono strutturate intorno a progetti culturali integrati a livello locale.

- Le misure si concentreranno su:
- ripristino del patrimonio storico, riqualificazione degli spazi pubblici aperti (es. abbattimento barriere architettoniche, miglioramento arredo urbano), realizzazione di piccoli servizi culturali, anche a fini turistici;
 - sarà incoraggiata la creazione e la promozione di nuovi percorsi storici, tematici e visite guidate;
 - l'introduzione di un sostegno finanziario ad attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, finalizzate a rivitalizzare le economie locali valorizzando i prodotti, le conoscenze e le tecniche locali.

Al fine di garantire che la misura sia conforme alla Guida tecnica "Non fare danni significativi" (2021/C58/01), i criteri di ammissibilità contenuti nei termini di riferimento per i prossimi inviti a presentare progetti escludono il seguente elenco di attività:

- attività relative ai combustibili fossili, compreso l'uso a valle della filiera;
- attività nell'ambito dell'Emission Trading System (ETS) dell'UE che conseguono emissioni di gas a effetto serra previste non inferiori ai parametri di riferimento pertinenti;
- attività relative a discariche di rifiuti, inceneritori e impianti di trattamento meccanico biologico;
- attività in cui lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti può causare danni all'ambiente.

Il capitolato d'oneri richiede inoltre che siano selezionate solo le attività conformi alla pertinente legislazione ambientale dell'UE e nazionale.

PREMI A CHI ACCELERALE OPERE

Di Andrea Mascolini

Premi di accelerazione, anche se mancano i materiali, e inasprimento delle penali per rendere più rapida l'esecuzione dei contratti pubblici e imporre all'affidatario il rispetto del cronoprogramma. E l'obiettivo della norma del decreto 77 in materia di semplificazioni per il Pnrr, piano nazionale di ripresa e resilienza (convertito nella legge 108/2021) che rischia però una disapplicazione automatica e forzata in ragione delle difficoltà che incontrano le imprese ad acquisire materiali da costruzioni, i cui costi peraltro in questi ultimi mesi sono lievitati.

L'Ance con il presidente Gabriele Buia ha lanciato l'allarme riguardo all'acciaio bloccato nei porti di Marghera e di Ravenna a causa delle quote all'import stabilite dalla Commissione europea, ha evidenziato come si tratti di «un paradosso inaccettabile» rispetto al quale c'è un rischio concreto che le opere del Pnrr non arriveranno nei tempi stabili, trasformando in un fuoco di paglia la ripresa economica in atto». L'auspicio è che questi problemi siano risolti insieme a quelli relativi all'adeguamento dei prezzi contrattuali dovuti al caro materiali e che vi siano le condizioni per accelerare l'esecuzione di lavori.

Intanto le nuove regole dettate proprio per gli interventi del Pnrr dal decreto 77 convertito nella legge 108 a fine luglio, hanno previsto meccanismi di accelerazione di penalizzazione a vantaggio o a carico delle imprese contraenti per rispettare i tempi previsti. La disposizione stabilisce che la stazione appaltante debba sempre prevedere, nel bando o nell'avviso di indizione della gara, che, qualora l'ultimazione dei lavori avvenga in anticipo rispetto al termine ivi indicato, è riconosciuto, a seguito dell'approvazione da parte della stazione appaltante del certificato di collaudo o di verifica di conformità, un premio di accelerazione per ogni giorno di anticipo determinato sulla base degli stessi criteri stabiliti per il calcolo della penale, mediante utilizzo delle somme per imprevisti indicate nel quadro economico dell'intervento, nei limiti delle relative disponibilità, sempre che l'esecuzione dei lavori sia conforme alle obbligazioni assunte.

Il comma 4 stabilisce, per prevenire ritardi, che in deroga all'art. 113-bis del codice appalti le penali dovute dalle imprese per il ritardato adempimento possano essere calcolate in misura giornaliera

compresa tra lo 0,6 per mille e l'1 per mille dell'ammontare netto contrattuale, da determinare in relazione all'entità delle conseguenze legate al ritardo, e che non possono comunque superare, complessivamente, il 20% di detto ammontare netto contrattuale.

L'art. 113-bis, comma 4 del codice appalti prevede una disciplina meno penalizzante dal momento che dispone che i contratti di appalto prevedano penali per il ritardo nell'esecuzione delle prestazioni contrattuali da parte dell'appaltatore commisurate ai giorni di ritardo e proporzionali rispetto all'importo del contratto o alle prestazioni del contratto. Le penali dovute per il ritardato adempimento, in particolare, sono calcolate in misura giornaliera compresa tra lo 0,3 per mille e l'1 per mille dell'ammontare netto contrattuale, da determinare in relazione all'entità delle conseguenze legate al ritardo, e non possono comunque superare, complessivamente, il 10% di detto ammontare netto contrattuale.

Al riguardo, va ricordato come l'inversione di rotta sia evidente: se un anno e mezzo fa la pandemia era considerata causa di forza al punto da escludere la responsabilità delle imprese per ritardi, adesso si inaspriscono le sanzioni in una fase in cui potrebbe determinarsi, per l'aumento del costo dei materiali, una assenza di fondi.

NIENTE PIU' COMMISSARI PER LE OPERE

Di Giovanni Galli

Con l'approvazione delle nuove regole in materia di appalti, i commissari per le infrastrutture diventeranno un'eccezione, e non più la regola. Lo ha detto il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini. "Con le nuove regole definite dal Governo i commissari straordinari per la realizzazione delle opere infrastrutturali saranno un'eccezione": "c'è l'obbligo per le amministrazioni di fare le cose nei tempi predefiniti e nel caso in cui non lo facciamo subentrano i ministri o addirittura il Consiglio dei Ministri se saranno i ministri ad essere lenti. Quindi abbiamo previsto una serie di interventi che renderanno i commissari, come è giusto che sia, l'eccezione piuttosto che la regola".

"In attesa dei fondi europei relativi al Pnrr", ha spiegato Giovannini, "ci stiamo muovendo in anticipo per definire la destinazione e le modalità con cui destinare questi fondi. Ci saranno interventi su alcune tratte ferroviarie nel Nord e nel Sud Italia, sulla mobilità in Liguria, interventi legati alle Olimpiadi, Milano-Cortina, per le metropolitane o tranvie a Roma e Catania. Una serie di interventi che renderanno il commissariamento l'eccezione e non la regola".

Grazie al Pnrr "verranno creati 600 mila nuovi posti di lavoro, spalmati in cinque anni", ha detto Giovannini, aggiungendo che quella del Pnrr "è un'occasione unica che non va persa". "Una modifica radicale del Codice degli appalti o addirittura una sua sospensione come qualcuno proponeva", ha proseguito il Ministro. avrebbe di fatto bloccato le Pubbliche amministrazioni nel momento in cui, non solo invece si sono bloccati tanti progetti, ma abbiamo bisogno di realizzare quelli contenuti nel Pnrr. Sarebbe stata una cura peggiore del male".

DAL PNRR FONDI AI PORTI VERDI

Di Massimiliano Finali

Ammonta a 270 milioni di euro lo stanziamento che il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha previsto a sostegno di interventi finalizzati alla sostenibilità ambientale dei porti, i cosiddetti «green ports». L'operatività della componente «intermodalità e logistica integrata» del piano è attuata grazie a un avviso con cui il Ministero della transizione ecologica accoglierà le manifestazioni di interesse utili per l'accesso ai fondi. In particolare, le risorse attuano l'investimento 1.1 «Interventi di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti».

Beneficiari le autorità portuali, i concessionari e i terminalisti. Possono accedere ai fondi le autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale, Mar Ligure Orientale, Mar Tirreno Settentrionale, Mar Tirreno Centro Settentrionale, Mare di Sardegna, Mar Adriatico Centrale, Mar Adriatico Centro-Settentrionale, Mar Adriatico Orientale e Mar Adriatico Settentrionale. Sono esclusi i porti delle regioni del sud visto che, con una precedente dotazione finanziaria di 170 milioni di euro proveniente dal programma di azione e coesione «infrastrutture e reti» 2014-2020 sono già in corso di realizzazione interventi sostenibili da un punto di vista ambientale ed energetico nei porti delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Alcuni interventi saranno realizzati direttamente dalle autorità portuali, mentre una parte dei fondi sarà veicolata a sostegno di interventi da parte di privati concessionari e/o terminalisti.

Obiettivo sostenibilità. Le candidature progettuali dovranno riguardare interventi di riduzione delle emissioni di CO2 e degli altri inquinanti connessi alla combustione di fossili legati alle attività portuali e di approvvigionamento da fonti rinnovabili nelle aree portuali di competenza delle autorità di sistema portuale destinatarie del invito. Sono esclusi interventi che prevedono anche l'uso di combustibili fossili. I progetti dovranno essere conclusi entro il 31 dicembre 2025.

Domande entro il 9 ottobre 2021. Domande via pec a mac@pec.miamambiente.it entro il 9 ottobre 2021; farà fede la data riportata nella ricevuta di consegna della posta elettronica certificata.

PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA 3,2 MLD

Di Giovanni Galli

L'Alta Commissione istituita presso il Mims per esaminare le oltre 290 proposte pervenute da Regioni, Comuni e Città Metropolitane ha concluso la fase della selezione stilando una graduatoria di progetti ammissibili al finanziamento, complessivamente pari a 3,2 miliardi di euro. Sono 271 le proposte ammesse al finanziamento del Programma nazionale della qualità dell'abitare (PinQua) del ministero per le Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili (Mims) con l'obiettivo di riqualificare i centri urbani, ridurre il disagio abitativo e favorire l'inclusione sociale. Ai fondi inizialmente previsti (400 milioni) si aggiungono i 2,8 miliardi del Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). "Si tratta di un programma del tutto innovativo per il nostro Paese, la cui attuazione andrà ad incidere positivamente sulla qualità della vita di migliaia di persone e di tante comunità attraverso la riqualificazione di aree urbane senza nuovo consumo di suolo", ha detto il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini. "Vista la qualità del Programma e dei progetti ricevuti abbiamo scelto di destinare 2,8 miliardi del Fondo complementare al Pnrr per finanziare molte più proposte di quelle finanziabili con i fondi ordinari. La riqualificazione in senso sostenibile degli spazi urbani è una delle principali linee strategiche del Ministero, in linea con il suo nuovo nome e le nuove competenze riguardanti la riqualificazione e le politiche urbane", ha concluso.

RECOVERY, 24 MILA ASSUNTI NELLA P.A.

Di Francesco Cerisano

Il Recovery Plan avrà i suoi angeli custodi. Circa 24 mila assunzioni distribuite nei settori più nevralgici dello Stato: dalla Ragioneria generale che avrà il compito di monitorare gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza agli enti locali che dovranno realizzare i progetti sul territorio, passando per l'Innovazione tecnologica e la Giustizia dove un contingente di circa 22 mila unità dovrà assicurare la piena operatività all'«ufficio del processo», ossia la struttura di supporto ai magistrati nella preparazione e lo studio dei fascicoli. È quanto prevede il decreto legge sul Reclutamento di personale funzionale al Pnrr (terzo pilastro del Piano dopo il provvedimento su governance e semplificazione varato la settimana scorsa).

Pioggia di assunzioni nella Ragioneria dello stato.

La Rgs sarà il cuore del monitoraggio degli interventi e verrà rafforzata con 500 unità di personale non dirigenziale che saranno assunte con contratti a tempo determinato non eccedenti la durata del Pnrr e comunque la data del 31 dicembre 2026. Saranno rafforzate anche le Ragionerie territoriali, grazie all'istituzione di sette posizioni dirigenziali di livello generale, destinate alla direzione delle Ragionerie territoriali di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo, ed una posizione di funzione dirigenziale di livello non generale destinata alla Ragioneria territoriale di Roma.

Enti locali

Via libera anche all'assunzione negli enti locali di un contingente di 1.000 tecnici e esperti che avranno il compito di assistere le amministrazioni nei progetti del Recovery Plan. «L'approvazione del nuovo decreto legge, come richiesto da Anci, è un passo importante verso la possibilità del nostro Paese di ripartire per davvero», ha osservato il presidente dell'Ance Antonio Decaro. «L'assunzione, seppur a tempo determinato, di professionalità qualificate e competenti, con procedure semplificate, che possano irrobustire gli organici delle pubbliche amministrazioni, a breve alle prese con i fondi e i progetti del Pnrr, è stata una richiesta di Anci sin dall'inizio. Occorre però fare chiarezza su quali saranno i soggetti che avranno diretta titolarità nell'attuazione dei progetti del Pnrr». Decaro ha ringraziato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta per essere stato «interlocutore attento alle richieste dei comuni» nel realizzare quella che ha definito «la più grande operazione di rinnovamento del personale della pubblica amministrazione del Paese». Un'operazione di

rinnovamento che, ha chiarito il numero uno di palazzo Vidoni, non va letta come l'ennesima «infortuna» di statali ma «un'obbligazione che ha come finalità l'attuazione di un contratto, il Pnrr, che ci obbliga a fare circa 40 riforme», pena la revoca delle risorse dall'Ue.

Transizione digitale.

Per assistere le amministrazioni centrali e locali nella transizione digitale funzionale all'attuazione del Pnrr, largo a un contingente di 268 esperti in possesso di specifica ed elevata competenza nello sviluppo e gestione di processi complessi di trasformazione tecnologica e digitale. Il contingente sarà istituito presso il dicastero guidato da Vittorio Colao che potrà anche avvalersi di 70 unità di personale per le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo. L'Agid sarà autorizzata ad assumere a tempo determinato 67 unità di personale dell'Area III, posizione economica F1.

Giustizia

Per favorire la piena operatività degli «uffici del processo», ossia le strutture di supporto ai magistrati nella preparazione e nello studio dei fascicoli, viene autorizzato il reclutamento per il periodo 2021-2024, in due scaglioni, di un contingente massimo di 16.500 unità con contratto a tempo determinato della durata massima di due anni e nove mesi per il primo scaglione e due anni per il secondo. Nell'ambito di tale contingente, alla Corte di cassazione saranno destinati addetti all'ufficio del processo in numero non superiore a 400, con l'obiettivo di ridurre le pendenze nel settore civile e nel contenzioso tributario. La giustizia amministrativa, per assicurare la celere definizione dei processi pendenti alla data del 31 dicembre 2019, sarà autorizzata ad avviare le procedure di reclutamento, in due scaglioni, di un contingente massimo di 326 unità di addetti all'ufficio per il processo, con contratto di lavoro a tempo determinato, non rinnovabile, della durata massima di due anni e sei mesi. L'aver svolto con merito l'incarico per tutta la durata prevista costituirà titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario e titolo di preferenza per l'accesso alla magistratura onoraria.

Per assicurare la piena operatività dell'ufficio del processo saranno assunti 5.410 unità di personale amministrativo non dirigenziale.

Tutti gli angeli custodi del recovery

Contingente	Destinazione lavorativa	Per fare cosa
500 unità di personale non dirigenziale	Ragioneria generale dello stato	Per le attività di monitoraggio e rendicontazione del PNRR
7 posizioni dirigenziali di livello generale	Ragioneria territoriali	Rafforzamento delle Ragionerie territoriali di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo
1 posizione di funzione dirigenziale di livello non generale	Ragioneria territoriale di Roma	Rafforzamento delle Ragionerie territoriali
1.000 tecnici ed esperti	Enti locali	Assistere le amministrazioni nei progetti del Recovery Plan
268 esperti in trasformazione tecnologica e digitale	Dicastero della trasformazione tecnologica e digitale	Assistere le amministrazioni centrali e locali nella transizione digitale funzionale all'attuazione del Pnrr
70 unità	Dicastero della trasformazione tecnologica e digitale	Funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo
67 unità	Agid	Potenziamento dell'Authority
16.500 unità	Ministero della giustizia	Favorire la piena operatività degli «uffici del processo»
5410 unità di personale amministrativo non dirigenziale	Ministero della giustizia	Favorire la piena operatività degli «uffici del processo»

34MILA CANDIDATURE PER 500 PROFESSIONISTI

Di Francesco Cerisano

Sono 34mila le candidature arrivate in seguito al bando di concorso per la selezione di 500 professionisti da assegnare, a tempo determinato, al ministero dell'Economia e delle Finanze e alle amministrazioni titolari di interventi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). I candidati sono stati

31.866 e hanno un'età media di 36 anni. Ciascuno poteva iscriversi a più profili professionali, da qui le oltre 34mila candidature complessive.

Il 42,7% delle domande pervenute ha interessato il profilo giuridico, il 34,7% quello economico, il 18,1% quello informatico e ingegneristico, il 4,5% quello statistico. La ripartizione di genere mostra nel complesso una prevalenza della quota femminile, pari al 51,5%. In particolare, il profilo giuridico è stato scelto per il 64,2% da donne. Sono stati preferiti in prevalenza da uomini i profili economico (52,5%), informatico-ingegneristico (68%) e statistico (59,8%).

Il 13 agosto è stato pubblicato in G.U. il bando attraverso il quale la Funzione pubblica, su iniziativa del ministero dell'economia e delle finanze, avvalendosi di Formez PA per lo svolgimento della procedura, avvierà la selezione per il reclutamento, a tempo determinato, di 500 professionisti destinati alle strutture di monitoraggio e rendicontazione dei fondi presso le amministrazioni titolari dei progetti nonché alla realizzazione del sistema di coordinamento istituzionale, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta del secondo bando attuativo del decreto Reclutamento (articolo 7, comma 1, del dl 80/2021, convertito in legge n. 113 del 6 agosto 2021).

Le assunzioni sono state così suddivise:

198 unità per il profilo economico;

125 unità per il profilo giuridico;

73 unità per il profilo statistico-matematico;

104 unità per il profilo informatico, ingegneristico, ingegneristico gestionale.

Tutte le assunzioni saranno a tempo determinato per un periodo anche superiore a 36 mesi, ma non eccedente la durata di completamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza e comunque non oltre il 31 dicembre 2026.

La selezione si svolgerà con modalità semplificate secondo quanto previsto dalla riforma dei concorsi pubblici, contenuta all'articolo 10 del dl 44/2021, fortemente voluta dal ministro Renato Brunetta.

La prova selettiva scritta, distinta per i codici di concorso, si svolgerà esclusivamente mediante l'utilizzo di strumenti informatici e piattaforme digitali, anche in sedi decentrate e anche con più sessioni consecutive non contestuali, assicurando la trasparenza e l'omogeneità delle prove. La successiva valutazione dei titoli, distinta per i codici di concorso, sarà effettuata solo a seguito dell'espletamento della prova scritta, con esclusivo riferimento ai candidati risultati idonei alla prova e sulla base delle dichiarazioni degli stessi, rese nella domanda di partecipazione, e della documentazione prodotta.

IL PNRR

ARRUOLA 800 MILA TECNICI

Di Francesco Cerisano

Oltre 800 mila professionisti pronti a entrare nel Portale del reclutamento della p.a. che sarà operativo entro la fine di luglio. Ai 223 mila ingegneri, si aggiungeranno altri 600 mila professionisti tecnici a cui sarà chiesto di inviare il curriculum per iscriversi all'elenco da cui attingeranno gli enti pubblici alla ricerca delle figure professionali necessarie ai progetti del Recovery plan.

Le modalità speciali di reclutamento per le alte specializzazioni e i professionisti costituiscono una delle novità più rilevanti del decreto legge Reclutamento. «Chiederò a ministri, regioni, province e comuni di cercare le figure professionali di cui hanno bisogno all'interno del Portale aiutandosi attraverso preselezioni», ha annunciato il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta. «Il nuovo reclutamento impatterà su una pubblica amministrazione semplificata grazie alla valutazione d'impatto ambientale rapida, a procedure d'appalto veloci, al silenzio assenso endoprocedimentale che darà certezza nei tempi, ai poteri sostitutivi. Tutto questo rafforzerà la credibilità e la reputazione dell'Italia sui mercati rendendola attrattiva rispetto agli investimenti di capitali privati sia dal mercato interno che da quello internazionale».

Brunetta stima che possano essere pari almeno a 1.000 miliardi gli investimenti aggiuntivi rispetto ai 240 miliardi del Pnrr. «Una quantità mai vista», ha osservato. «Chi investirà in Italia troverà un terreno più semplificato, più efficiente con un miglior capitale umano pubblico».

«Le previsioni ci indicano per quest'anno un tasso di crescita tra il 4 e il 5% del Pil. Per fine anno dovremmo raggiungere livelli intorno all'8-9% per avere una media di fine anno del 4%», ha spiegato il numero uno di palazzo Vidoni. «Si tratta di un rimbalzo rispetto all'anno precedente e agli 8/9 punti di Pil persi ma è comunque un tasso di crescita che l'Italia non vedeva dai tempi del boom economico. E tutto questo senza avere ancora speso un euro del Pnrr. Stiamo rispettando i tempi previsti dalla Commissione Ue e per il nostro Paese è una rivoluzione perché mai i tempi venivano rispettati».

COME CAMBIA IL RECLUTAMENTO

Di Francesco Cerisano

Dal 10 agosto i professionisti interessati a lavorare per la pubblica amministrazione possono registrarsi tramite Spid al Portale, chiamato «InPa» e caricare i propri dati, le informazioni sul proprio percorso formativo, le specializzazioni, le

competenze e le esperienze professionali vantate, in un apposito form appositamente predisposto per garantire la sicurezza dei dati sensibili.

Dall'autunno sul Portale (accessibile all'indirizzo web www.inpa.gov.it) sarà implementata la funzionalità di pubblicazione dei bandi e degli avvisi di selezione del personale necessario alla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. A regime, entro il 2023, il Portale, sviluppato dalla Funzione pubblica in collaborazione con Almaviva, ospiterà anche i bandi dei concorsi pubblici ordinari, in sinergia con la Gazzetta Ufficiale, nonché le procedure di mobilità dei dipendenti pubblici. Non solo. Palazzo Vidoni ha attivato una partnership con LinkedIn, per amplificare le occasioni di lavoro nella pubblica amministrazione e raggiungere in maniera mirata i professionisti.

Per la ricerca e il reclutamento dei profili professionali necessari alle pubbliche amministrazioni, «InPa» si avvarrà anche delle banche dati specifiche dei professionisti iscritti agli Albi e di quelle delle professioni non ordinistiche, secondo quanto previsto dai protocolli d'intesa sottoscritti da palazzo Vidoni il 16 luglio con Professioni Italiane, che riunisce la Rete delle professioni tecniche e i Cup (un universo di circa 1,5 milioni di professionisti) e il 4 agosto con il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (oltre 120mila professionisti) e con Assoprofessionisti, che organizza circa 50mila addetti appartenenti alle professioni non regolamentate (tra le quali gli esperti ambientali e di sicurezza del lavoro).

Il Portale del reclutamento sarà cruciale per immettere nei ruoli della p.a. nuove competenze, soprattutto tecniche e gestionali, necessarie a far camminare velocemente i progetti del Recovery Plan. Un'informata di nuove professionalità che servirà a svecchiare gli organici pubblici oggi costituiti per il 45% da dipendenti over 54 anni (contro il 22% della media Ocse), rafforzando la capacità amministrativa della pubblica amministrazione italiana in modo strutturale, ossia al di là dell'orizzonte temporale del Pnrr (2026). Sul portale «InPa» troveranno posto sia i concorsi pubblici ordinari, sia le procedure di reclutamento straordinarie legate all'attuazione del Pnrr. In un unico spazio, ogni cittadino potrà monitorare i bandi concorsuali e gli avvisi delle amministrazioni su una mappa interattiva georeferenziata (si veda ItaliaOggi del 17 luglio) registrandosi attraverso Spid, Carta di identità elettronica e Carta nazionale dei servizi e inserendo il proprio curriculum attraverso un form apposito.

Una volta scelto il concorso di proprio gradimento, si potrà pagare il contributo di partecipazione attraverso il sistema di pagamento PagoPA e seguire le procedure di selezione dall'avvio alla pubblicazione delle graduatorie finali. Per le 33 mila amministrazioni italiane «InPa» diventerà una banca dati dei fabbisogni, delle competenze e dei profili del personale pubblico. Chi aspira a lavorare nella Pa, a sua volta, sarà attratto dalle posizioni più aderenti al proprio curriculum e potrà scegliere in maniera più efficace e mirata le selezioni a cui partecipare. Oltre ai concorsi e alle esigenze (e domande) di mobilità, il portale «InPa» conterrà anche le procedure di selezione ad hoc destinate a selezione i migliori laureati e i profili con le più alte qualifiche (cd cherry picking).

Potranno inoltre essere sviluppate funzionalità per gestire modalità di reclutamento diverse, quali i corsi-concorsi, i tirocini formativo e le procedure di mobilità tra amministrazioni pubbliche in Italia e tra amministrazioni dell'Unione europea.

CONCORSI PUBBLICI IN 100 GIORNI

Di Francesco Cerisano

Concorsi rapidi (da ultimare in 100 giorni) e con una sola prova scritta digitale per assumere a tempo determinato le figure tecniche funzionali ad attuare il Recovery Plan. I contratti di lavoro subordinato non potranno andare oltre l'orizzonte temporale del 2026 ma per chi ha lavorato almeno 36 mesi nei progetti del Pnrr è prevista una riserva pari al 40% dei posti nei futuri concorsi. Assunzioni a chiamata diretta per le alte specializzazioni, ossia i migliori talenti in possesso di dottorato, master o laurea magistrale, con esperienze documentate presso organismi internazionali e dell'Ue. Dovranno iscriversi in un apposito elenco del Portale reclutamento dopo una selezione basata su titoli e esami e poi potranno essere assunti direttamente dalle p.a. sulla base della graduatoria e senza ulteriori passaggi.

I professionisti (ordinistici e non) interessati ad incarichi di collaborazione con la p.a. dovranno essere iscritti in appositi elenchi sul Portale del reclutamento, divisi in sezioni a seconda delle diverse professioni. Per attribuire gli incarichi, le p.a. dovranno chiamare almeno quattro professionisti tra quelli iscritti nell'elenco in ordine di graduatoria. E tra questi scegliere la figura ideale sulla base di un colloquio.

Più dirigenti esterni ma solo per la p.a. assegnatarie di progetti del Pnrr, con una quota riservata ai laureati in discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche. E cambia il Concorso Sud finalizzato ad assumere 2.800 tecnici destinati a gestire i fondi di coesione Ue, aprendo le porte anche ai giovani «con adeguato titolo di studio» ma senza professionalità.

Con il decreto legge Reclutamento (dl n.80/2021) si completa il terzo pilastro (assieme alla governance e alle semplificazioni normative) del Recovery Plan.

«Alle amministrazioni, centrali e locali, garantiamo un ampio

ventaglio di procedure per assumere rapidamente i profili necessari a realizzare i progetti del Pnrr: contratti di apprendistato per i più giovani; concorsi rapidi e digitali per i contratti a tempo determinato; procedure trasparenti e rigorose per gli incarichi ai professionisti; corsie dedicate alle figure ad alta specializzazione», ha osservato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta. «Per attuare questa radicale trasformazione è già pronto uno strumento all'avanguardia: il Portale del reclutamento dsu cui dall'autunno saranno pubblicati i bandi per il reclutamento del personale Pnrr. E a regime troveranno spazio anche i concorsi pubblici ordinari e gli avvisi per la mobilità». Il Portale rappresenterà quindi la porta unica di accesso alla Pubblica amministrazione per i concorsi pubblici ordinari, per le procedure di reclutamento straordinarie legate all'attuazione del Pnrr e per la mobilità del personale pubblico. In un unico spazio, ogni cittadino potrà monitorare i bandi delle amministrazioni su una mappa interattiva georeferenziata, registrarli attraverso Spid, Cie e Carta nazionale dei servizi inserendo il proprio curriculum attraverso un form apposito, inviare la domanda di partecipazione, pagare la tassa attraverso PagoPa e seguire le procedure di selezione dall'avvio alla pubblicazione delle graduatorie finali. Per gli enti locali, la discussa norma sulla mobilità senza nulla osta cambia pelle con un compromesso che introduce una disciplina differenziata e graduata sulla base delle dimensioni degli enti. I comuni che hanno fino a 100 dipendenti in servizio mantengono l'autorizzazione preventiva, mentre per quelli fino a 250 l'autorizzazione è comunque dovuta qualora la mobilità determini una carenza di organico superiore al 5% nella qualifica corrispondente a quella del richiedente, percentuale che sale al 10% per gli enti fino a 500 dipendenti, e che rimane al 20% per gli altri. Modifiche accolte con favore dall'Anci che ha chiesto (e ottenuto) anche la garanzia della continuità dei servizi. «Viene previsto che la cessione del personale possa essere differita fino all'assunzione effettiva del sostituto, garantendo anche un periodo di passaggio di consegne», ha spiegato il sindaco di Belluno e delegato Anci al personale, Jacopo Massaro.

**BASTA SCARTOFFIE
 NELLA BUROCRAZIA**

Di Francesco Cerisano

La p.a. dovrà comunicare con cittadini e imprese solo con strumenti digitali. E non potrà chiedere documenti di cui sia già in possesso. Il principio del «once only», finora sempre rimasto sulla carta, potrà diventare realtà grazie all'ampliamento delle banche dati che dovranno cominciare a parlarsi (entro un termine perentorio) condividendo a regime le proprie informazioni. Ai dati base di interesse pubblico coinvolti nell'operazione di integrazione si aggiungono l'archivio dei veicoli, l'anagrafe degli abilitati alla guida, la banca dati Isee e l'anagrafe dei domicili digitali.

La nuova piattaforma per le notifiche digitali dovrà essere obbligatoriamente utilizzata per le comunicazioni che richiedono una notifica. Ma la piattaforma potrà essere utilizzata anche per la trasmissione di atti e comunicazioni per i quali non è previsto obbligo di notifica. In tutti i casi di notifica digitale la piattaforma invierà anche un «avviso di cortesia» a chi ha comunicato anche una mail non certificata o un numero di telefono. Cittadini e imprese potranno eleggere un domicilio digitale speciale anche solo per determinati atti o in occasione della presentazione di un'istanza alla pubblica amministrazione. E sarà possibile per chiunque delegare l'accesso a uno o più servizi digitali e analogici a un altro soggetto titolare di identità digitale. Quando la digitalizzazione della p.a. sarà giunta a compimento e tutte le comunicazioni saranno digitali, il domicilio digitale sarà attribuito a tutti coloro che ne saranno ancora sprovvisti.

È questo il percorso di innovazione digitale per la pubblica amministrazione disegnato dal decreto legge sulle semplificazioni e la governance del Pnrr (dl 77/2021). «La p.a. sarà fast track e starà finalmente dalla parte dei cittadini e delle imprese», ha osservato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta. «Abbiamo un'occasione storica, irripetibile: le amministrazioni pubbliche saranno le alleate del cambiamento per il rilancio del Paese».

Tra le novità più attese, introdotte nel passaggio parlamentare del provvedimento a Montecitorio, c'è di sicuro la semplificazione del Superbonus 110% grazie alla presentazione al comune della sola Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverata, senza bisogno di ulteriori certificazioni di regolarità. Il decreto legge accelera le procedure di appalto, impedendo che eventuali ricorsi al Tar blocchino la realizzazione delle opere previste dal Pnrr. Al soggetto che vince un eventuale ricorso spetterà solo una tutela risarcitoria. Vengono inoltre dimezzati i tempi delle valutazioni ambientali per gli impianti di produzione di energie rinnovabili (dagli attuali 365 giorni della procedura ordinaria si passa a 175 giorni) e accelerate le autorizzazioni per la banda ultra larga (i tempi sono tagliati dagli attuali 250-300 giorni a un massimo di 90 giorni, decorsi i

quali matura il silenzio assenso o può essere esercitato il potere sostitutivo). Sul silenzio assenso la novità più rilevante è rappresentata dalla possibilità per il cittadino di richiedere l'attestazione dell'accoglimento della domanda (si veda ItaliaOggi del 25 maggio). Il cittadino che ha presentato una istanza alla p.a. e non ha avuto risposta nel termine di 30 (o al massimo 90 giorni), potrà chiedere all'amministrazione di rilasciare in via telematica, un'attestazione dell'intervenuto accoglimento della domanda. E gli enti pubblici non potranno sottrarsi a questo adempimento, perché, una volta passati dieci giorni dalla richiesta, senza aver ricevuto nulla, l'attestazione che certifica il silenzio-assenso potrà essere sostituita da una dichiarazione autocertificata da parte del privato (ai sensi dell'art. 47 dpr 445/2000).

Cambiano anche le regole sull'esercizio del potere sostitutivo in caso di mancato rispetto dei tempi. Fino ad oggi l'intervento sostitutivo, in caso di mancato rispetto dei termini delle procedure, poteva essere richiesto solo dall'interessato. Con la nuova disposizione, l'amministrazione può intervenire anche d'ufficio. E il dirigente o l'ufficio responsabile del potere sostitutivo, o l'ufficio appositamente individuato, avranno l'obbligo di concludere le procedure nella metà del tempo originariamente previsto. Tra le altre novità si segnalano anche le semplificazioni in materia elettorale. L'art.38 bis del decreto legge estende la sperimentazione del voto elettronico per gli elettori fuori sede (prevista dalla legge di bilancio 2020 per le elezioni politiche ed europee e per i referendum) anche alle elezioni regionali e amministrative.

Anagrafe

L'Anagrafe nazionale della popolazione residente vede collegate, a oggi, le anagrafi di 7.500 Comuni (con i dati di oltre 64 milioni di cittadini inseriti). Con il decreto semplificazioni si potenzia l'Anpr. Si prevede che la certificazione dei dati anagrafici rilasciata in modalità telematica sia esente da imposta di bollo e diritti di segreteria (limitatamente al 2021). Saranno garantiti a tutti i comuni, progressivamente, i servizi per utilizzare l'archivio nazionale dei registri dello stato civile contenuto nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente. E saranno integrate nell'ANPR anche le liste elettorali comunali (con dati eventualmente anche divisi per sezione elettorale).

Violazione degli obblighi di transizione digitale

L'Agid (Agenzia per l'Italia digitale) dovrà monitorare il rispetto delle norme sull'uso delle nuove tecnologie da parte delle Pa. I dirigenti che si renderanno responsabili di frenare la transizione al digitale pagheranno con sanzioni economiche che potranno arrivare fino al licenziamento.

Tra le condotte sanzionabili ci sono: la mancata ottemperanza alla richiesta di dati, documenti o informazioni; la trasmissione di informazioni o dati parziali o non veritieri; la violazione dell'obbligo di accettare i pagamenti elettronici; la mancata disponibilità di dati in formato elettronico; l'inadempimento dell'obbligo di rendere disponibili le proprie basi dati; la violazione dell'obbligo di consentire agli utenti di esprimere soddisfazione per i servizi.

Cosa cambia con il decreto semplificazioni

Rivoluzione verde e transizione energetica	<ul style="list-style-type: none"> • Via più veloce (tagliati da 365 a 175 giorni i tempi della valutazione ambientale) • Iter procedurali più snelli • Investimenti per la green economy • Semplificazione del Superbonus 110% (non sarà più necessaria l'attestazione di stato legittimo, ma basterà la Cila. Vengono così eliminate le lunghe attese per l'accesso alla documentazione)
Appalti	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della tempistica dell'iter di aggiudicazione • Appalto integrato sul progetto di fattibilità tecnico-economico • Qualificazione delle stazioni appaltanti • Soglia subappalti al 50% fino ad ottobre • La realizzazione delle opere legate al Pnrr non potrà più essere ritardata dai ricorsi al Tar • Al soggetto che vince un eventuale ricorso spetterà solo una tutela risarcitoria
Superbonus 110%	<p>Grazie alla Cila-Superbonus il cui modello unico sarà approvato oggi in Conferenza Unificata, le semplificazioni per dare il via ai lavori saranno estese in modo uniforme a tutto il territorio nazionale</p>
Silenzio assenso e poteri sostitutivi	<ul style="list-style-type: none"> • Attestazione per via telematica dell'accoglimento della domanda o autocertificazione • In caso di mancato rispetto dei tempi, l'amministrazione potrà intervenire anche d'ufficio con conseguente obbligo di concludere le procedure nella metà del tempo originariamente previsto • Procedure semplificate per le Zone economiche speciali (Zes): autorizzazione unica, tempi dimezzati, silenzio assenso e conferenza di servizi per le Zes.
Innovazione digitale della p.a.	<ul style="list-style-type: none"> • Taglio dei tempi per la Banda ultra larga (fino a 90 giorni). Eliminazione delle autorizzazioni per i piccoli interventi. Completamento della copertura di tutto il territorio nazionale • Piattaforma per le notifiche digitali per semplificare e favorire l'utilizzo del domicilio digitale • Potenziamento dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr): tutti i comuni potranno utilizzare l'archivio nazionale dei registri dello stato civile contenuto nell'Anpr. Le liste elettorali comunali saranno integrate nell'Anpr. • Interoperabilità dei dati pubblici

SUPERBONUS 110% SEMPLIFICATO

Di Francesco Cerisano

Basterà una semplice descrizione in forma sintetica dell'intervento da realizzare per attivare la pratica di Superbonus 110% attraverso la Cila. Solo se necessario, per una più chiara e compiuta descrizione, il progettista potrà allegare elaborati grafici illustrativi. Attraverso la Comunicazione di inizio lavori asseverata sarà sufficiente attestare gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione, e non sarà più necessaria l'attestazione dello stato legittimo (articolo 9-bis del dpr 380/2001) che fino ad ora ha ostacolato l'iter burocratico dell'incentivo fiscale vista la difficoltà, soprattutto per gli edifici più risulanti nel tempo, di attestare la conformità edilizia dei fabbricati.

E' quanto prevede il modello unico di Cila Superbonus che sposta il baricentro dell'incentivo dagli aspetti più prettamente edilizi a quelli più specificamente fiscali, con un focus privilegiato sullo stato di fatto degli immobili e non più sulla conformità edilizia degli stessi. Un cambio di prospettiva che dovrebbe essere decisivo per rivalutare l'incentivo. E non potrebbe essere diversamente visto che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) investe sul Superbonus 13,95 miliardi di euro a cui si aggiungono, sempre in materia di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, ulteriori risorse nazionali a carico del c.d. Fondo complementare per un ammontare complessivo di 6,56 miliardi di euro (di cui 4,56 specificamente destinati al Superbonus), nonché ulteriori 0,32 miliardi dal programma React EU. Un ammontare di fondi che rendono praticamente certa la proroga della misura (attualmente in scadenza al 30 giugno 2022) al 2023 con risorse che verranno impegnate nella prossima legge di bilancio.

La semplificazione del Superbonus e l'approvazione di un modello unico di Cila valido solo per gli interventi riferiti a tale incentivo viene incontro alle richieste dell'Anci che per prima aveva avanzato al governo la richiesta di agevolare e accelerare la procedura ritenendo non sufficienti solo le misure di potenziamento del personale introdotte dalla legge di bilancio 2021.

La novità principale del modello riguarda il superamento della verifica dello stato legittimo degli immobili. Attraverso la Cila Superbonus dovranno essere attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile (ovvero che la costruzione dell'immobile è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967) o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione. Rimane comunque impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento.

Per gli interventi già in itinere, eseguiti in forza di altri procedimenti edilizi in data antecedente all'entrata in vigore del dl n. 77 del 2021, viene prevista comunque la presentazione della Cila Superbonus in quanto la difformità alla Cila è una delle condizioni per la decadenza del contributo. Il richiedente potrà domandare all'amministrazione comunale di tenere valida la documentazione progettuale già presente agli atti quali allegati alla Cila Superbonus.

Grazie alle modifiche introdotte con il dl Semplificazioni sarà possibile realizzare il capotetto termico o il cordolo sismico in deroga alla normativa sulle distanze minime con gli edifici vicini. Eventuali varianti in corso d'opera potranno essere comunicate a fine lavori e costituiranno integrazione della Cila presentata. Per gli interventi di cui alla Cila Superbonus non sarà richiesta, alla conclusione dei lavori, la segnalazione certificata di agibilità.

Il modulo standardizzato (messo a punto da Anci e Funzione pubblica, assieme ad Upi e Conferenza delle regioni, per garantire un'applicazione uniforme delle comunicazioni Superbonus in tutti i comuni d'Italia) dovrà essere comunque presentato per gli interventi già in itinere, ossia gli interventi eseguiti in forza di altri procedimenti edilizi in data antecedente all'entrata in vigore del decreto legge n. 77 del 2021. Un piccolo aggravio procedurale per chi ha già interventi in corso che tuttavia si giustifica sulla base del fatto che la difformità alla nuova Cila sarà una delle condizioni per la decadenza del contributo. Tuttavia, sarà possibile richiedere al comune (ai sensi dell'articolo 18 della legge 241/90 sul procedimento amministrativo) di tenere valida la documentazione progettuale già presente agli atti quali allegati alla Cila Superbonus. Nel caso di interventi che prevedono contemporaneamente opere rientranti nel Superbonus e altre opere escluse dall'ambito di applicazione del 110% sarà necessario presentare la Cila Superbonus e contemporaneamente attivare il procedimento edilizio relativo alle opere non comprese. Qualora l'intervento proposto abbia ad oggetto lavori diversi rispetto a quelli di cui all'art 119 del Decreto 34/2020, come modificato dall'articolo 33 del DL 77/2021, per l'intero intervento occorrerà fare riferimento al regime amministrativo ordinario. Occorrerà dunque presentare, a seconda dei casi, una Scia o un permesso di costruire.

LE REGIONI CHIEDONO MAGGIORE COINVOLGIMENTO

Di Francesco Cerisano

Le regioni chiedono maggiore coinvolgimento sul Pnrr. Dopo l'erogazione all'Italia della prima tranche di 24,9 miliardi per la realizzazione delle opere del Recovery plan, i governatori lamentano lo scarso coinvolgimento da parte dell'esecutivo sul cronoprogramma del

Piano, così come sulla messa a terra dei progetti di cui gli enti territoriali dovrebbero essere, assieme a comuni e province, «i principali soggetti attuatori». L'atto di accusa contro quello che sembra essere a tutti gli effetti un primo stallone del Piano nazionale di ripresa e resilienza arriva da Davide Caparini, assessore al bilancio di regione Lombardia e coordinatore della commissione affari finanziari della Conferenza delle regioni. In audizione assieme al presidente della Conferenza, Massimo Fedriga, in commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, Caparini ha acceso un nuovo alert sullo scarso coinvolgimento degli enti locali nel Pnrr dopo l'allarme già lanciato per quanto riguarda le province dal presidente dell'Upi, Michele de Pascale (si veda ItaliaOggi del 15 settembre).

«Lo abbiamo più volte denunciato a Draghi e ai ministri e lo abbiamo formalizzato in Conferenza stato-regioni: non abbiamo avuto modo di intervenire né sui cosiddetti milestone (gli obiettivi qualitativi del Recovery plan ndr) né sulla definizione dei target (gli obiettivi quantitativi)», ha osservato Caparini. «Essendo le regioni e gli enti locali tra i soggetti attuatori del Pnrr è incredibile come, erogata la prima tranche di 24,9 mld all'Italia, le regioni non abbiano ancora contezza di quali saranno le opere di cui saremo soggetti attuatori, né del cronoprogramma».

Caparini ha rimarcato la necessità di un maggiore coinvolgimento sui progetti come condizione necessaria per una efficace programmazione, «imprescindibile per realizzare le opere nei tempi chiesti dal Recovery Plan».

E per questo le regioni chiederanno un'interlocuzione diretta tra soggetti attuatori (regioni, province, comuni) e ministri sugli interventi e sui cronoprogrammi. «Sembra che i ministri queste informazioni le tengano chiuse nei cassetti senza volerle condividere», lamenta l'assessore leghista. «Noi progetteremo che ci si sieda intorno a un tavolo in Conferenza stato-regioni e progetto dopo progetto analizzeremo la portata e i tempi delle opere in modo da rispettare l'agenda che l'Europa ci sta dettando».

E sempre nell'ottica del Pnrr, le regioni (come le province) chiedono di accelerare sul federalismo fiscale che a 12 anni di distanza dalla legge delega (n.42/2009) e a 9 anni dai primi decreti attuativi, l'Europa chiede all'Italia di portare a termine entro l'orizzonte temporale del Recovery. Ma se è possibile anche prima. L'aggiornamento della normativa vigente, la fiscalizzazione dei trasferimenti e la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e dei fabbisogni standard regionali sono tre punti cardine della legge 42 presenti nell'agenda di attuazione del Pnrr. Per i primi due viene previsto l'orizzonte temporale del 2022 e quindi viene anticipata la previsione del legislatore nazionale che con il decreto Ristori (dl 137/2020) ha fatto slittare tutto al 2023.

La definizione dei Lep e dei fabbisogni standard dovrà essere portata a termine per il 2024, ma secondo Caparini, bisogna accelerare perché «tre anni sono un lasso di tempo incredibilmente lungo nel momento in cui c'è una latenza di 12 anni dalla legge delega».

Le regioni hanno fine ribadito la richiesta di inserire anche il trasporto pubblico locale tra i livelli essenziali delle prestazioni. «L'emergenza Covid ha acuito i problemi del trasporto pubblico locale che oggi non viene finanziato a sufficienza dallo Stato», ha spiegato l'assessore al bilancio di regione Lombardia. «Basti pensare che vengono erogati dallo Stato 4,9 mld sui 7 complessivi spesi dalle regioni». Di qui la richiesta che il tema venga affrontato in modo strutturale nella prossima legge di bilancio. «E' imprescindibile, perché le società di trasporto pubblico locale hanno bisogno di certezza di risorse e solo con risorse certe le tariffe possono scendere».

LE PROVINCE: NUOVA DELIRIO E AUTONOMIA FINANZIARIA

Di Francesco Cerisano

Autonomia finanziaria e stabilità istituzionale, ossia revisione della legge Delrio. In vista del Piano nazionale di ripresa e resilienza, le province chiedono al parlamento di riprendere in mano dossier che rischiano di essere relegati in secondo piano, vista l'urgenza di centrare le scadenze del Recovery plan, e che invece sarebbero essenziali per la messa a terra degli investimenti chiesti da Bruxelles.

A cominciare dal federalismo fiscale, che a 12 anni dall'entrata in vigore della legge delega (n.42/2009), resta una grande incompiuta soprattutto per gli enti di area vasta. Province e città metropolitane non hanno avuto (a differenza dei comuni a cui il fisco federale ha portato in dote l'Imu) una leva fiscale azionabile in autonomia che consentisse loro di dare stabilità ai bilanci. Una stabilità che né l'Ipt (Imposta provinciale di trascrizione) né l'imposta sull'Rc auto riescono a dare trattandosi di due tributi non manovrabili e fortemente legati alle dinamiche del mercato automobilistico messo in crisi dal Covid.

Di qui l'esigenza di rilanciare il federalismo fiscale provinciale per mettere gli enti di area vasta nelle condizioni di assolvere alle funzioni fondamentali loro assegnate ed erogare servizi essenziali, con bilanci non ridotti, come oggi, all'osso.

A chiedere alla politica un rapido intervento a favore delle province è il presidente dell'Upi Michele de Pascale, ricevuto in audizione dalla Commissione Bicamerale per l'attuazione del Federalismo fiscale, il cui bilancio per gli enti intermedi continua a essere «del tutto negativo». «Sono troppi i nodi ancora irrisolti, sia dal punto di vista prettamente finanziario che istituzionale, a bloccare l'avanzare della riforma», ha osservato il presidente dell'Upi.

«A questa fragilità finanziaria si somma poi l'instabilità istituzionale generata dal caos introdotto con la legge 56/14 (legge Delrio ndr) che ha fortemente compromesso la capacità di queste istituzioni di sostenere e promuovere lo sviluppo locale, a tutto danno dei territori». Per il numero uno dell'Upi (che è sindaco e presidente della provincia di Ravenna) la revisione della legge Delrio è un tema che si incrocia con l'attuazione del Pnrr e per questo oggi più che mai (dopo anni di tentennamenti della

politica) da affrontare con urgenza. «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza potrà essere una straordinaria occasione di rinascita se tutte le istituzioni saranno messe nelle condizioni di operare nella piena efficienza», ha osservato de Pascale. «Per questo chiediamo al Parlamento, rimasto per troppo tempo inerte, di affrontare le questioni aperte e approvare una legge di riordino della disciplina delle province che sia coerente con la Costituzione, a partire dal consolidamento e ampliamento delle funzioni fondamentali e di definire una vera autonomia tributaria delle province correlata alle funzioni esercitate che ne consenta il pieno esercizio. Auspichiamo che la prossima manovra economica sia l'occasione per intervenire a risolvere queste criticità stabilizzando finalmente i bilanci delle province sia per la spesa corrente che per gli investimenti».

Come si ricorderà, la definitiva attuazione al federalismo fiscale entro l'orizzonte temporale del Pnrr (2026) è un obiettivo che palazzo Chigi si è dato e ha indicato al ministero dell'economia in una lettera inviata dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Roberto Garofoli al numero uno del Mef Daniele Franco (si veda ItaliaOggi del 18 agosto 2021). Palazzo Chigi ha chiesto al Mef di portare a termine la riforma, per realizzare un triplice obiettivo: «migliorare la trasparenza delle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governo», «assegnare le risorse alle amministrazioni territoriali sulla base di criteri oggettivi» e infine «incentivare un uso efficiente» dei fondi. Più che i comuni (che come si è detto hanno già avviato, grazie all'Imu, all'imposta di soggiorno e a quella di scopo, il percorso verso l'autonomia finanziaria) la piena attuazione del federalismo fiscale dovrà partire dalle regioni a statuto ordinario, che hanno visto il sistema di finanziamento delineato dal decreto legislativo n. 68 del 2011, con riguardo alle funzioni regionali relative ai livelli essenziali delle prestazioni (Lep), più volte rinviato. Dal 2013 si è arrivati all'ultima proroga contenuta nel decreto Ristori (dl 137/2020) che ha fatto slittare tutto al 2023.

Il nuovo fisco regionale dovrebbe fondarsi su quattro pilastri. Innanzitutto una rideterminazione dell'addizionale regionale Irpef in grado di assicurare un gettito corrispondente a quello in essere e ai trasferimenti statali da sopprimere. A completare il quadro una nuova articolazione della compartecipazione regionale all'Iva e la soppressione (c.d. fiscalizzazione) di tutti i trasferimenti statali aventi carattere di generalità e permanenza e destinati all'esercizio delle competenze regionali, compresi quelli finalizzati all'esercizio di funzioni da parte di province e comuni. Infine, veniva prevista l'istituzione di un fondo perequativo regionale. Palazzo Chigi ha chiesto al Mef di riprendere in mano il dossier ripartendo dai lavori del tavolo tecnico, istituito nel 2019 e composto da rappresentanti del Governo e delle regioni) finalizzato alla completa attuazione dei principi in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario contenuti nel decreto legislativo 68/2011. A cominciare dalla fiscalizzazione dei trasferimenti statali e dall'attribuzione di una quota del gettito riferibile al concorso di ciascuna regione nell'attività di recupero fiscale in materia di Iva. Per quanto riguarda invece le province e le città metropolitane, la legge di bilancio 2021 (legge n. 178/2020) ha previsto che dall'anno prossimo i contributi e i fondi di parte corrente attribuiti agli enti di area vasta confluiscono in due specifici fondi da ripartire, sulla base dell'istruttoria condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, tenendo progressivamente conto della differenza tra i fabbisogni e le capacità fiscali.

I COMUNI: FONDI DIRETTI E SEMPLIFICAZIONI

Di Francesco Cerisano

La finanza comunale, seppur «complessivamente in buona salute», necessita di un forte intervento statale sulle risorse correnti, anche in prospettiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza e della definitiva attuazione del Federalismo fiscale.

Per questo è necessario un intervento strutturale sulla finanza locale, «in grado di assorbire in modo sistematico i divari esistenti». Con una forte perequazione verticale, da parte dello Stato, che garantisca l'erogazione dei servizi minimi tutelati dalla Costituzione (Lep) e la sopravvivenza dei piccoli comuni e le aree interne. In audizione dinanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, il sindaco di Novara e presidente dell'Ifel, Alessandro Canelli, ha fatto il punto sulle richieste dei sindaci in vista dell'attuazione del Recovery plan, di cui i municipi si candidano a diventare tra i principali soggetti attuatori vista la loro capacità di investimento che, durante la pandemia, non si è ridotta. Nel 2020, infatti, nonostante le difficoltà dovute al Covid, i comuni hanno mantenuto nel 2020 una capacità operativa forte sul versante degli investimenti; hanno aumentato del 2,3 % i pagamenti, portando a circa 10 mld. di euro la spesa erogata, dopo l'aumento del 14% registrato nel 2019. Nel primo semestre del 2021, l'incremento è parso al 23%, con una netta ripresa del trend positivo ante pandemia. «È nell'interesse nazionale mettere gli enti locali, nelle condizioni di poter effettivamente utilizzare le risorse che saranno erogate, attraverso apparati e regole profondamente rinnovati», ha spiegato il sindaco di Novara, secondo cui «gli obiettivi quantitativi e temporali del Pnrr non sono raggiungibili senza un profondo ripensamento del quadro di regole costruito nello scorso decennio in un contesto del tutto differente dall'attuale». Per questo l'Anci chiede finanziamenti diretti e non intermediati dalle regioni a sostegno degli investimenti, un ampliamento delle semplificazioni al codice degli appalti, un'ampia semplificazione degli strumenti di programmazione degli enti locali (in parte anticipata per i piccoli comuni ma da estendere ulteriormente), l'allentamento dei vincoli sulle assunzioni di personale qualificato, anche in deroga ai criteri introdotti dall'art. 33 del dl 34/2019, in corso di estensione alle Città metropolitane e alle province.

I comuni lamentano anche difficoltà di accesso ai dati dell'Anagrafe tributaria. A un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl Semplificazioni 2020 (dl 76/2020) che ha previsto per gli enti locali la possibilità di accedere gratuitamente alle informazioni relative ai debitori presenti nell'Anagrafe tributaria (ma anche ai dati conservati da banche, poste e intermediari sulle operazioni finanziarie effettuate, ad eccezione di quelle di importo inferiore ai 1500 euro), tale chance è rimasta di fatto inattuata. A causa dell'alt imposto dall'Agenzia delle entrate in assenza di un preventivo parere del Garante privacy. E a nulla è finora valsa la proposta dell'Anci di allestire, per dare rapida applicazione alla norma, un sistema di accesso alle informazioni «cieco», cioè in grado di rendere all'ente locale il solo dato del rapporto finanziario esistente e capiente rispetto a liste certificate di debitori. Una soluzione che scongiurerebbe il rischio di mettere in circolo troppe informazioni e richiederebbe al Garante un parere su un dispositivo reale e non sulle modalità per gestire una prescrizione normativa. Lo ha evidenziato sempre Canelli che è stato ascoltato dalla commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria sul tema della digitalizzazione e della interoperabilità delle banche dati fiscali», un argomento cruciale nell'ottica del Pnrr che per la missione «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» prevede risorse per 40,73 mld e riserva 9,75 mld alla componente «Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella p.a.». Bruxelles ritiene infatti che per offrire a cittadini ed imprese servizi efficienti ed accessibili la p.a. necessiti di una trasformazione digitale che porti a compimento i necessari processi di integrazione delle banche dati, di migrazione al cloud, di semplificazione delle procedure e di cybersecurity. Secondo Canelli, il congelamento dell'accesso all'anagrafe tributaria sta anche rendendo molto più complesse le verifiche comunali sui cittadini che chiedono di usufruire dei servizi comunali in base all'Isce. Gli enti sono costretti a controlli complessi sulle dichiarazioni che potrebbero essere semplificati con un più ampio ed integrato utilizzo dei dati dell'Anagrafe tributaria. Un altro fattore che contrasta con l'ampliamento delle fonti informative disponibili per i comuni è rappresentato dall'onerosità di dati che, seppur integrati nell'Anagrafe, provengono da sistemi ad accesso ordinariamente oneroso, quali il Pubblico registro automobilistico (PRA) e l'archivio nazionale delle società (UnionCamere-Cerved). L'Anci, attraverso il sindaco di Novara, ha chiesto che venga affermato il principio secondo cui l'interesse pubblico per la consultazione e l'utilizzo dei dati derivati da altri sistemi informativi pubblici per finalità istituzionali deve prevalere sulle regole di settore che eventualmente prevedano per i comuni l'onerosità delle informazioni trattate. Altro tema delicato riguarda la partecipazione dei comuni all'accertamento dei tributi statali, tuttora incentivata attraverso l'acquisizione ai comuni segnalanti dei maggiori gettiti incassati. I dati più recenti confermano che i risultati raggiunti sono caratterizzati da una forte disomogeneità territoriale e quindi da ampi margini di miglioramento. L'Anci chiede di prevedere incentivi per la gestione delle entrate e il recupero dell'evasione. Attualmente la facoltà è esercitabile solo dagli enti che approvino il bilancio entro il 31/12.

TAVOLI TECNICI DI CONFRONTO CON GLI ENTI

Di Francesco Cerisano

Tavoli tecnici di confronto con gli enti locali sulle singole missioni del Recovery plan. Verranno istituiti presso il ministero degli affari regionali e saranno la sede per discutere, con regioni, province e comuni, i progetti che il governo intende mettere in campo sui territori per ciascun settore di intervento. Lo hanno chiesto gli enti e la richiesta ha subito incontrato il favore dei ministri Mariastella Gelmini e Daniele Franco. «La collaborazione con il governo sul Recovery plan ha portato a ottenere alcune risposte importanti che aspettavamo: temi che noi sindaci abbiamo indicato nel manifesto Città Italia sono tutti nel Pnrr», ha osservato Antonio Decaro, presidente dell'Anci e sindaco di Bari al termine dell'Unificata che ha dato il via libera di regioni, province e comuni al Pnrr. «Ora entriamo in una nuova fase e risulta indispensabile assicurare tre obiettivi essenziali, di metodo, perché i finanziamenti disponibili si traducano in opere e azioni. Prima di tutto occorre semplificare le procedure di assegnazione delle risorse ai comuni. Serve poi personale specializzato assunto a tempo determinato per l'attuazione del Pnrr e infine sono necessarie semplificazioni nelle autorizzazioni e nell'esecuzione delle opere: senza di esse la scadenza del 2026 non potrà essere rispettata».

Le province sono soddisfatte per la rassicurazione incassata dal numero uno del Mef di mettere in sicurezza non solo i ponti delle strade nazionali, ma anche tutta la viabilità provinciale. «Accogliamo positivamente il suo impegno ad un intervento strutturale nella prossima legge di Bilancio per un piano di investimenti sui 100 mila chilometri di strade provinciali e 30 mila ponti che vi insistono», ha commentato il presidente dell'Upi Michele de Pascale. «Ho ribadito la necessità di prevedere nello scostamento di bilancio, accanto agli investimenti previsti per il monitoraggio dei ponti delle grandi reti, risorse per i ponti e per le strade provinciali, che hanno uguale necessità di essere monitorati e messi in sicurezza», ha spiegato. Il numero uno dell'Upi ha espresso apprezzamento per la decisione del ministro Gelmini di accogliere la proposta degli enti (condivisa anche dal presidente delle Conferenze delle regioni Massimiliano Fedriga) di seguire il percorso di attuazione del Piano in tavoli specifici che seguiranno i singoli temi. Quanto all'attuazione della misura che prevede la costruzione di nuove scuole 4.0, l'Upi chiede che la priorità sia data agli investimenti per le scuole secondarie superiori. «Se il piano guarda alle nuove generazioni, dobbiamo garantire ai nostri studenti medi scuole moderne, tecnologiche e digitali che li aiutino in tutto il percorso di apprendimento e crescita», ha concluso de Pascale.

DATI DEL PROCURATORE/DELEGATO
(compilare in caso di conferimento di procura)

Cognome _____ Nome _____
 codice fiscale _____
 Nato/a a _____ prov. _____ Stato _____
 il _____ prov. _____ Stato _____
 residente in _____ n. _____ C.A.P. _____
 indirizzo _____
 PEC / posta elettronica _____
 Telefono fisso / cellulare _____

In caso di interventi trainati su parti private, i dati relativi alle unità immobiliari interessate sono riportati al quadro 2 dell'allegato agli soggetti coinvolti.

DICHIARAZIONI (artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000)

Il/la sottoscrittore/i titolare della comunicazione, consapevole delle sanzioni penali previste dalla legge per le false dichiarazioni e attestazioni (art. 76 del d.P.R. n. 445/2000 e Codice Penale), sotto la propria responsabilità

DICHIARA

a) Titolarità dell'intervento _____
di avere titolo alla presentazione di questa pratica edilizia in quanto
(Ad es. proprietario, comproprietario, usufruttuario, amministratore di condominio, conduttore delegato, ecc.)
 dell'immobile interessato dall'intervento e di
 a.1 **avere titolarità esclusiva** all'esecuzione dell'intervento
 a.2 **non avere titolarità esclusiva** all'esecuzione dell'intervento

b) Opere su parti comuni o modifiche esterne
che le opere oggetto della comunicazione di inizio lavori
 b.1 **non riguardano parti comuni**
 b.2 **riguardano le parti comuni di un fabbricato condominiale***
 b.3 **riguardano sia parti comuni di un fabbricato condominiale sia parti dell'immobile di proprietà di singoli condomini**, come risulta dall'allegato "soggetti coinvolti"
 b.4 **riguardano parti comuni di un fabbricato con più proprietà, non costituito in condominio**, come risulta dall'allegato "soggetti coinvolti"
 b.5 **riguardano parti dell'edificio di proprietà comune ma non necessitano di assenso perché, secondo l'art. 1102 c.c., appartengono, a spese del titolare, le modificazioni necessarie per il miglior godimento delle parti comuni non alterandone la destinazione e senza impedire agli altri partecipanti di usufruirne secondo il loro diritto**

* L'amministratore deve, comunque, disporre della delibera dell'assemblea condominiale di approvazione delle opere.

Al Comune di _____
 D/SUE PEC / Posta elettronica _____
 Pratica edilizia _____
 del _____
 Protocollo _____
 CILA-Superbonus
 CILA-Superbonus con altre comunicazioni o SCIA
 CILA-Superbonus con richiesta contestuale di altri presupposti
da compilare a cura del S.U.E.

CILA-SUPERBONUS
COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA PER GLI INTERVENTI DI CUI ALL'ART. 119 DEL D.L. N. 34 DEL 2020
(ai sensi dell'art. 119, comma 13-ter, del D.L. n. 34 del 2020, come modificato dall'art. 33 del D.L. n. 77 del 2021)
DATI DEL TITOLARE *(in caso di più titolari, la sezione è ripetibile nell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI")*

Cognome e Nome _____
 codice fiscale _____
 nato/a a _____ prov. _____ Stato _____
 nato/a il _____ prov. _____ Stato _____
 residente in _____ n. _____ C.A.P. _____
 indirizzo _____
 PEC / posta elettronica _____
 Telefono fisso / cellulare _____

DATI DEL CONDOMINIO / ENTE / ONLUS / ALTRO SOGGETTO *(eventuale)*
 in qualità di _____
 del condominio/ente/ONLUS/
 altro soggetto _____
 codice fiscale / _____
 p. IVA _____
 con sede in _____ prov. _____ indirizzo _____
 PEC / posta elettronica _____ C.A.P. _____
 Telefono fisso / cellulare _____

DOSSIER PNRR

8.2 che gli altri tecnici incaricati saranno individuati prima dell'inizio dei lavori

h) *Impresa esecutrice dei lavori*
 h.3 che i lavori sono/saranno eseguiti dalla impresa indicata alla sezione 3 dell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI"

i) *Rispetto degli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (*)*
che l'intervento:
 1.1 non ricade nell'ambito di applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (d.lgs. n. 81/2008)
 1.2 ricade nell'ambito di applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (d.lgs. n. 81/2008) e pertanto, relativamente alla documentazione delle imprese esecutrici,
 1.2.1 dichiara che l'entità presunta del cantiere è pari o superiore a 200 uomini-giorno o i lavori comportano rischi particolari di cui all'allegato XI del d.lgs. n. 81/2008 e di aver verificato la documentazione di cui alle lettere a) e b) dell'art. 90 comma 9 prevista dal d.lgs. n. 81/2008 circa l'idoneità tecnico professionale delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi, l'organico medio annuo assunto per qualifica, gli estremi delle denunce dei lavoratori e l'istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), all'istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL) e alle casse edili, nonché il contratto collettivo applicato ai lavoratori dipendenti, delle imprese esecutrici
 1.2.2 dichiara che l'entità presunta del cantiere è pari o superiore a 200 uomini-giorno o i lavori comportano rischi particolari di cui all'allegato XI del d.lgs. n. 81/2008 e di aver verificato la documentazione di cui alle lettere a) e b) dell'art. 90 comma 9 prevista dal d.lgs. n. 81/2008 circa l'idoneità tecnico professionale delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi, l'organico medio annuo assunto per qualifica, gli estremi delle denunce dei lavoratori e l'istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), all'istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL) e alle casse edili, nonché il contratto collettivo applicato ai lavoratori dipendenti, delle imprese esecutrici
 1.3 **relativamente alla notifica preliminare di cui all'articolo 99 del d.lgs. n. 81/2008,**
 1.3.1 dichiara che l'intervento non è soggetto all'invio della notifica
 1.3.2 dichiara che l'intervento è soggetto all'invio della notifica e
 1.3.2.1 allega alla presente comunicazione la notifica, il cui contenuto sarà riprodotto su apposita tabella, esposta in cantiere per tutta la durata dei lavori, in luogo visibile dall'esterno
di essere a conoscenza che l'efficacia della presente CILA è sospesa qualora sia assente il piano di sicurezza e coordinamento di cui all'articolo 100 del d.lgs. n. 81/2008 o il fascicolo di cui all'articolo 91, comma 1, lettera b), quando previsti, oppure in assenza di notifica di cui all'articolo 99, quando prevista, oppure in assenza di documento unico di regolarità contributiva

i) *Rispetto della normativa sulla privacy*
di aver letto l'informativa sul trattamento dei dati personali posta al termine del presente modulo

Attenzione: qualora dai controlli successivi il contenuto delle dichiarazioni risulti non corrispondente al vero, oltre alle sanzioni penali, è prevista la decadenza dai benefici ottenuti sulla base delle dichiarazioni stesse (art. 75 del d.P.R. n. 445/2000).

Data e luogo _____ III Dichiarante/i

(*) Il quadro i) sul rispetto degli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro può essere adattato sulla base delle previsioni della disciplina regionale.

COMUNICA

c) *Presentazione della comunicazione di inizio dei lavori asseverata*
l'inizio dei lavori per interventi soggetti a CILA
 c.1 per la cui realizzazione non sono necessari altri atti di assenso, altre segnalazioni o comunicazioni
 c.2 per la cui realizzazione presenta in allegato alla CILA le ulteriori comunicazioni o segnalazioni certificate di inizio attività indicate nel quadro riepilogativo allegato
 c.3 per la cui realizzazione presenta contestualmente alla CILA la domanda per l'acquisizione d'ufficio degli atti assenso necessari alla realizzazione dell'intervento, indicati nella Tabella di cui al punto 3) delle Dichiarazioni del progettista. Il titolare dichiara di essere a conoscenza che l'intervento oggetto della comunicazione può essere iniziato solo dopo la comunicazione da parte dello Sportello Unico dell'avvenuto rilascio dei relativi atti di assenso

d) *Qualificazione dell'intervento*
che la comunicazione:
 d.1 riguarda l'intervento descritto di seguito nella dichiarazione del progettista, che rientra tra quelli soggetti alla comunicazione di inizio lavori asseverata ai sensi dell'art. 119, comma 13-ter, del D.L. n. 34 del 2020, e che:
 d.1.1 i lavori avranno inizio in data _____
 d.1.2 i lavori avranno inizio dopo la comunicazione, da parte dello sportello unico, dell'avvenuta acquisizione delle autorizzazioni/ nulla osta che è necessario acquisire preventivamente
 d.2 costituisce variante in corso d'opera a CILA Superbonus presentata in data _____ prot. n. _____ e costituisce integrazione alla stessa
 d.3 costituisce integrazione alla pratica edilizia presentata in data _____ prot. n. _____ relativa ad interventi edili non soggetti a Superbonus (nel caso in cui la CILA sia contestuale ad altri interventi non soggetti a Superbonus)

e) *Localizzazione dell'intervento*
che l'intervento riguarda l'immobile
 sito in (via, piazza, ecc.) _____ n. _____
 scala _____ piano _____ interno _____ C.A.P. _____ censito al catasto fabbricati terreni
 foglio n. _____ map. _____ (se presente) sub. _____ sez. _____ sez. urb. _____
 avvenuta destinazione d'uso _____ (Ad es. residenziale ecc.)

f) *Attestazioni relativamente alla costruzione/legittimazione dell'immobile*
che la costruzione dell'immobile oggetto dell'intervento:
 f.1 è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967
 f.2 è stata autorizzata dal seguente titolo edilizio: _____ (specificare gli estremi del titolo abilitativo)
 f.3 è stata legittimata dal seguente titolo: _____ (specificare gli estremi del titolo)

g) *Tecnici incaricati*
 g.1 di aver incaricato come progettista il tecnico indicato alla sezione 2 dell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI" e dichiara inoltre di aver incaricato in qualità di altri tecnici, i soggetti indicati alla sezione 2 dell'allegato "SOGGETTI COINVOLTI".

NOTE:

.....

ASSEVERAZIONE DEL PROGETTISTA

Il progettista, in qualità di persona esercente un servizio di pubblica necessità ai sensi degli artt. 359 e 481 del Codice Penale, esprime i necessari accertamenti di carattere urbanistico, edilizio, statico, igienico e a seguito del sopralluogo²,

ASSEVERA

che gli interventi, compiutamente descritti nell'elaborato progettuale o nella parte descrittiva, sono conformi alla vigente disciplina urbanistica ed edilizia.

Data e luogo

Il Progettista

DICHIARAZIONI DEL PROGETTISTA

Cognome e Nome

iscrittolo all'ordine/collégio di al n.

(N.B. Tutti gli altri dati relativi al progettista (cattedra, titolo ecc.) sono contenuti nell'allegato "SOGGETTI CONVENI" P)

Il progettista, in qualità di tecnico asseverante, preso atto di assumere la qualità di persona esercente un servizio di pubblica necessità ai sensi degli artt. 359 e 481 del Codice Penale, consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dagli artt. 75 e 76 del d.P.R. n. 445/2000, sotto la propria responsabilità

DICHIARA

1) Tipologia di intervento e descrizione sintetica delle opere

che i lavori riguardano l'immobile individuato nella comunicazione di inizio lavori di cui la presente relazione costituisce parte integrante e sostanziale,

che le opere in progetto sono subordinate a comunicazione di inizio lavori in quanto rientrano tra quelle previste dall'art. 119 del D.L. n. 34 del 2020, costituendo:

- 1) interventi per l'efficientamento energetico
- 1') interventi strutturali disciplinati dalle "Norme tecniche per le costruzioni"

e che, in particolare, i lavori consistono in:

.....

2) Altre comunicazioni, segnalazioni, asseverazioni ecc.

che per la realizzazione dell'intervento edilizio sono necessarie le seguenti segnalazioni, asseverazioni, comunicazioni e notifiche che si presentano contestualmente alla CILA:

Comunicazioni, segnalazioni ecc. Autorità competente

.....

3) Autorizzazioni/Atti di assenso da acquisire³

che la realizzazione dell'intervento edilizio è subordinata al rilascio dei seguenti atti di assenso, obbligatori ai sensi delle normative di settore, per cui si richiede la loro acquisizione d'ufficio sulla base della documentazione allegata alla presente comunicazione:

Tipologia di atto Autorità competente al rilascio

deroga, autorizzazione paesaggistica ecc.

.....

² Nel caso di interventi strutturali, indicare nel quadro 2 o 3, rispettivamente, la denuncia di inizio lavori, presentata o l'autorizzazione sismica di cui al D.P.R. n. 380/2001, di cui si richiede il rilascio con la presente CILA-Superbonus, ai fini degli interventi di cui all'art. 119, comma 13-ter, del D.L. n. 34 del 2020

³ Ai sensi dell'articolo 33 del D.L. n. 77/2021, non è richiesta l'attestazione dello stato legittimo, di cui all'articolo 9-bis del d.P.R. n. 380/2001.

DOSSIER PNRR

Quadro Riepilogativo della documentazione*

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA CILA			
ALLEGATO	DENOMINAZIONE	QUADRO INFORMATIVO DI RIFERIMENTO	CASI IN CUI È PREVISTO
<input checked="" type="checkbox"/>	Soggetti coinvolti	g), h)	Sempre obbligatorio
<input type="checkbox"/>	Ricevuta di versamento dei diritti di segreteria (1)	-	Se previsto dal Comune
<input type="checkbox"/>	Copia del documento di identità dell' titolare e/o del tecnico	-	Solo se i soggetti coinvolti non hanno sottoscritto digitalmente e/o in assenza di procura/delega
<input type="checkbox"/>	Notifica preliminare (articolo 99 del d.lgs. n. 81/2008)	i)	Se l'intervento ricade nell'ambito di competenza del D.Lgs. n. 81/2008, fatta salva la specificità modality tecniche adottate dai sistemi informativi regionali
<input type="checkbox"/>	Copia della procura/delega	a), b)	Nel caso di procura/delega a presentare la comunicazione ovvero se l'intervento è effettuato su condominio composto da due a otto unità immobiliari, che non abbia nominato un amministratore
<input type="checkbox"/>	Elaborato progettuale	-	Vedi nota sottostante

NOTA

L'elaborato progettuale consiste nella mera descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare. Se necessario per una più chiara e completa descrizione, il progettista potrà allegare elaborati grafici illustrativi. Resta fermo che per gli interventi di edilizia libera di cui all'art. 6 del DPR 6 giugno 2001, n. 380, e correlate norme statali e regionali, è sufficiente una sintetica descrizione dell'intervento, che può essere inserita direttamente nel presente modello.

ULTERIORE DOCUMENTAZIONE PER LA PRESENTAZIONE DI ALTRE COMUNICAZIONI, SEGNALAZIONI, ASSEVERAZIONI O NOTIFICHE

Documentazione necessaria per la presentazione di altre comunicazioni, segnalazioni o altre istanze (specificare) **2)**

RICHIESTA DI ACQUISIZIONE DI ATTI DI ASSENSO

Il quadro riepilogativo potrà essere predisposto in "automatico" dal sistema informativo.

Documentazione necessaria per il rilascio di atti di assenso obbligati ai sensi delle normative di settore (specificare) **3)**

III) Dichiarante/i

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI (ART. 13 DEL REG. UE N. 2016/679 DEL 27 APRILE 2016)⁵

Il Reg. UE n. 2016/679 del 27 aprile 2016 stabilisce norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali. Pertanto, come previsto dall'art.13 del Regolamento, si forniscono le seguenti informazioni:

Titolare del Trattamento: Comune di _____
 (nella figura dell'organo individuato quale titolare)

Indirizzo _____
 Indirizzo mail/PEC _____

Finalità del trattamento. Il trattamento dei dati è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento.⁶ Pertanto i dati personali saranno utilizzati dal titolare del trattamento nell'ambito del procedimento per il quale la dichiarazione viene resa.

Modalità del trattamento. I dati saranno trattati da persone autorizzate, con strumenti cartacei e informatici.

Destinatari dei dati. I dati potranno essere comunicati a terzi nei casi previsti dalla Legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), ove applicabile, e in caso di controlli sulla veridicità delle dichiarazioni (art.71 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa).
 Responsabile del trattamento _____⁷

Diritti. L'interessato può in ogni momento esercitare i diritti di accesso e di rettifica dei dati personali nonché il diritto di presentare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali. Ha inoltre il diritto alla cancellazione dei dati e alla limitazione, al loro trattamento nei casi previsti dal regolamento.
 Per esercitare tali diritti tutte le richieste devono essere rivolte al Comune di _____ indirizzo _____ mail _____

Periodo di conservazione dei dati. I dati personali saranno conservati per un periodo non superiore a quello necessario per il perseguimento delle finalità sopra menzionate o comunque non superiore a quello imposto dalla legge per la conservazione dell'atto o del documento che li contiene.

I sottoscritti dichiarano di aver letto l'informativa sul trattamento dei dati personali.

Il dichiarante

il progettista

⁵ Nel caso di piattaforme telematiche l'informativa sul trattamento dei dati personali può essere resa disponibile tramite apposito link (da indicare) o pop-up o altra soluzione telematica.

⁶ Le finalità del trattamento possono essere ulteriormente specificate in relazione ai settori di intervento.

⁷ Indicazione eventuale.

Manovra, 22 miliardi per la crescita Draghi: «Ora c'è fiducia nell'Italia»

Approvata la Nadef

Il premier: morti sul lavoro, agire subito. Bonomi: la strada è la prevenzione

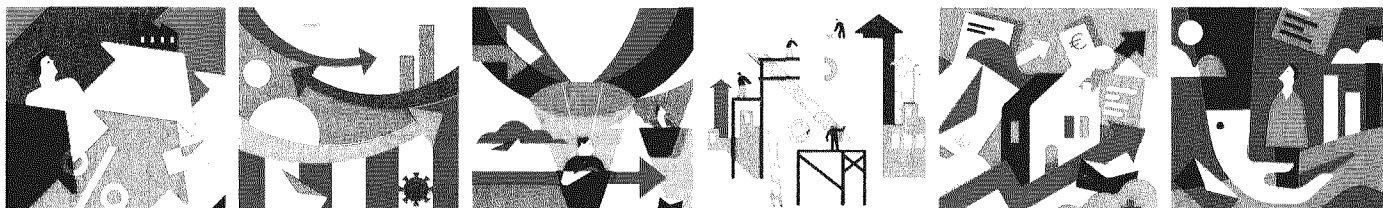
Franco: dall'effetto Pil fondi per vaccini, taglio tasse e riforma ammortizzatori

Il Pil salirà del 6% nel 2021 e del 4,7% nel 2022, tornando ai livelli pre Covid nel secondo trimestre dell'anno. Il deficit tornerà sotto il 10% e il rapporto debi-

to-Pil scenderà al 153,5% quest'anno, al 149,4% il prossimo. Questi i numeri chiave della Nota di aggiornamento di economia e finanza (Nadef) approvata dal Governo. Lo spazio di manovra per il 2022, aperto dalla differenza tra deficit tendenziale e programmatico, ammonta a circa 22 miliardi. Draghi: c'è fiducia nell'Italia, da deficit alto si esce con la crescita. Le vaccinazioni sono alla base della ripresa. Il ministro Franco: abbiamo risorse disponibili per riforma ammortizzatori e fisco.

— Servizi alle pagine 2 e 3

LE MISURE DEL GOVERNO PER SOSTENERE LA CRESCITA



LA RIPRESA

Quest'anno Pil al 6%, poi due anni di politiche espansive

DEBITO

Discesa più rapida a 153,5%. E nel 2030 sotto il 150%

DEFICIT

Fissato al 9,4% del Pil, scenderà al 3,3% nel 2024

SUPERBONUS

Proroga del 110% al 2023. I fondi in bilancio

CATASTO

Revisione delle rendite, ma niente nuove tasse su prima casa

RECOVERY FUND

Concorrenza: entro ottobre la riforma, cabina di regia in settimana

Mobili, Rogari, Santilli, Trovati — alle pagine 2-3



Manovra, 22 miliardi per spingere il Pil

Proroga 110% al 2023

Nadef. Politica espansiva fino al 2024, in programma ammortizzatori sociali e «prima fase» della riforma fiscale: nella legge di bilancio incentivi a investimenti innovativi e più risorse a sanità, ricerca, istruzione e contratti Pa

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Uno spazio fiscale intorno ai 22 miliardi, 1,2 punti di Pil per sostenere la prossima manovra; mentre per il 2023 la spinta sale all'1,5 del Pil, per tornare all'1,2 nel 2024. È condensata in queste cifre la benzina offerta dalla crescita migliore del previsto (6% contro il 4,5% del Def) alla politica economica dei prossimi tre anni. Risorse con cui avviare la «prima fase della riforma dell'Irpef e degli ammortizzatori sociali», proseguire la campagna vaccinale e migliorare il sistema sanitario, finanziare istruzione, ricerca, interventi di welfare come gli asili nido e i contratti nel pubblico impiego in scadenza. E, soprattutto, rafforzare gli incentivi agli investimenti innovativi e prorogare il Fondo di garanzia per le Pmi e le agevolazioni per l'efficientamento energetico degli edifici, oltre al prolungamento al 2023 del superbonus del 110%, come già annunciato nei mesi scorsi.

Quella indicata dalla Nota di aggiornamento al Def, approvata ieri dal Consiglio dei ministri, è solo una tappa di un'azione espansiva che dovrà proseguire fino al 2024 quando la priorità tornerà ad essere la definitiva messa in sicurezza dei conti pubblici, nel frattempo al riparo da nuovi scostamenti. L'obiettivo del governo resta quello di mantenere sostenuta la crescita, che quest'anno arriva al 6% anche grazie a un terzo trimestre vivace (si prevede «un +2% abbondante», spiega il mini-

stro dell'Economia Daniele Franco) che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo anche in caso di una fine d'anno al rallentatore. Per il 2022 il programma del governo punta al 4,7%, con un effetto espansivo da 0,5% del Pil affidato alla manovra, mentre alla casella 2023 è ora scritto un +2,8% (per il 2024 si prevede +1,9%).

Sono questi ritmi inediti a determinare la traiettoria di discesa del debito, che dopo la riduzione di quest'anno (anticipata sul Sole 24 Ore di ieri) dal 155,6% del 2020 al 153,5%, proseguirà nel prossimo triennio fino a raggiungere il 146,1%. «È la prima conferma quantitativa del fatto che dal debito si esce con la crescita», rivendica il presidente del Consiglio Mario Draghi. «Il debito va ridotto», gli fa eco il ministro dell'Economia Franco, tracciando un calendario in cui la politica economica rimarrà espansiva fino al 2024, quando il Pil dovrebbe aver recuperato i livelli che avrebbe raggiunto senza la pandemia; a quel punto, spiega il titolare dei conti, l'intonazione di bilancio «dovrà gradualmente ritornare neutrale e la questione importante diventerà quella di ridurre il disavanzo strutturale e puntare a un rapporto debito/Pil che nel 2030 sia tornato al livello precrisi».

Accanto al Pnrr, che rimane

cruciale, anche alla manovra attesa nelle prossime settimane è affidato un ruolo importante nel consolidamento della ripresa. La Nadef traccia i confini entro i quali dovranno muoversi le diverse decisioni di finanziamento. Decisioni non definite, rimarkano i vertici del governo, ma il principio è chiaro: la selezione dovrà promuovere solo gli interventi pro-crescita, che rilanciano gli investimenti privati e promuovono il welfare.

Questo percorso, nelle intenzioni del governo, produce anche un rapido taglio del deficit, che quest'anno si fermerà al 9,4%, con una mini-riduzione rispetto al 2020. Nel quadro programmatico tracciato dalla Nadef l'indebitamento netto scenderà al 5,6% il prossimo anno, un punto e due decimali in più del «tendenziale» che saranno utilizzati per costruire la manovra, al 3,9% nel 2023 e al 3,3% nel 2024.

Ad aiutare interverrà anche una riduzione secca della spesa per interessi sul debito. Quest'anno si attesta al 3,4% del Pil, solo lo 0,1% in meno dello scorso anno a causa anche dell'inflazione che incide sui titoli indicizzati. Ma dal 2022 si dovrebbe sfondare il muro del 3%, attestandosi al 2,9% per arrivare al 2,5% nel 2024. Mentre la pressione fiscale, che quest'anno si ferma a quota 41,9%, con una riduzione di 0,9 punti percentuali sul 2020, nel 2022 dovrebbe rimanere invariata, ma il processo di alleggerimento ripartirebbe nel biennio successivo con un calo medio dello 0,2% del Pil l'anno.

Le risorse aggiuntive per la manovra saliranno nel 2023 dall'1,2% all'1,5% del Pil, per tornare all'1,2% nel 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella nota di aggiornamento al Def**SUPERBONUS****Impegno alla proroga del 110% ancora generico**

Esultanza delle forze politiche e delle categorie economiche per la conferma, inserita nella NadeF, della volontà del governo di prorogare il Superbonus al 2023. Un segnale politico rilevante: basta pensare che cosa si sarebbe scatenato se questo impegno non fosse stato ribadito. Bisogna però ricordare che l'impegno a prorogare era stato preso in Parlamento sia dal premier che dal ministro Franco già in primavera. Ma resta aperta la doppia di quante risorse saranno disponibili per questo strumento e che tipo di proroga ci sarà: se completa, parziale o addirittura estesa (G.Sa.)

OCCUPAZIONE**Ammortizzatori sociali e riforme del lavoro**

La riforma degli ammortizzatori sociali figura tra le priorità del Pnrr. Per l'estensione e il potenziamento del sistema di ammortizzatori sociali sono stati reperiti 1,5 miliardi nel 2022. Sono autorizzate nuove risorse per i trattamenti di cassa integrazione ordinaria e in deroga, per i fondi di solidarietà alternativi e per altre integrazioni salariali (3 miliardi nel 2021 e 0,1 miliardi nel 2022) e un'indennità a tantum principalmente per il turismo, gli stabilimenti termali, lo spettacolo, lo sport e l'agricoltura (3 miliardi nel 2021). Al rifinanziamento del fondo sociale per l'occupazione e la formazione vanno 0,3 miliardi nel 2021 e 0,1 miliardi nel 2022

AGEVOLAZIONI E INNOVAZIONE**Incentivi agli investimenti: proroghe e nuove misure**

La crescita più elevata stimata per il 2022 sarà trainata principalmente trainata dagli investimenti fissi lordi, favoriti dalla conferma di contributi pubblici in scadenza e dall'introduzione di nuovi. Il peso degli investimenti sul totale dell'attività economica sfiorerà il 21 per cento del Pil nel 2024. Nel 2022 (misura già prevista dalla scorsa legge di bilancio) sarà in vigore il piano Transizione 4.0 di sostegno agli investimenti innovativi. In manovra potrebbe poi entrare il rifinanziamento della "Nuova Sabatini" per investimenti in macchinari e la proroga delle misure straordinarie del Fondo di garanzia Pmi

FISCO**Pressione fiscale al 42% in attesa della riforma**

Nel 2021 la pressione fiscale scenderà di 0,9 punti percentuali rispetto al 2020, collocandosi al 41,9% del Pil. Nel 2022, il peso del fisco su cittadini e imprese si manterrà pressoché stabile, al 42%, mentre per gli anni seguenti il Governo stima un calo medio di circa 0,2 punti di Pil all'anno, fino a raggiungere il 41,5% del Pil nel 2024. Al netto del bonus dei 100 euro mensili, la pressione fiscale passerebbe dal 41,2% di quest'anno al 40,9% del 2024. E questo, almeno nelle previsioni dell'Esecutivo, per effetto della riforma fiscale che muoverà i primi passi sulla riduzione dell'Irpef già con la prossima legge di bilancio

L'APERTURA DEI MERCATI**Concorrenza, Ddl delega al traguardo entro ottobre**

Tra le riforme abilitanti del Recovery plan il Governo si è impegnato a presentare, con cadenza annuale, la legge per la concorrenza. «Quella per l'anno 2021, verrà presentata al Parlamento entro fine anno e approvata definitivamente nel 2022» si legge nella NadeF. Ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi, in conferenza stampa, ha in realtà detto che l'obiettivo del governo è approvare il Ddl, che avrà probabilmente la forma della delega al governo, entro ottobre. In pratica si attende la chiusura delle elezioni amministrative

MEZZOGIORNO**Verso livelli essenziali per asili nido e assistenti**

Per gli asili nido - si legge nella NadeF - l'obiettivo è quello di assicurare che almeno il 33% della popolazione di bambini nella fascia di età da tre a 36 mesi possa usufruire nel 2026 del servizio su base locale. È previsto un intervento nella legge di bilancio, con il quale, inoltre, si orienterà gradualmente l'utilizzo del Fondo di solidarietà comunale verso l'obiettivo di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti. Saranno potenziati i trasporti per gli studenti disabili. In questo modo, dice il ministro per il Sud Mara Carfagna, i livelli essenziali di prestazione sono stati incardinati nel percorso della manovra

RIFORME PARALLELE ALLA MANOVRA

Tra i Ddl collegati spunta l'autonomia differenziata

Un elenco originario di 20 di venti riforme e "azioni" settoriali, al quale in extremis si è aggiunta anche l'autonomia differenziata. È quello dei Ddl collegati alla manovra contenuto nella Nadeff approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Nel testo d'ingresso non erano inseriti il salario minimo, annunciato dopo la cabina di regia politica di martedì, e l'autonomia differenziata, che avrebbe trovato posto durante il Cdm. Tra gli altri "collegati" spiccano la legge sulla concorrenza 2021, la delega fiscale, la legge quadro per le disabilità, le "lauree abilitanti" e l'attuazione del Patto sulla salute

Le nuove stime

PIL

+6%

La crescita nel 2021

Nella nota di aggiornamento del Def il Prodotto interno lordo è previsto in crescita del 6% quest'anno, dopo il -8,9% del 2020, l'anno più difficile della pandemia. La crescita stimata dal governo è ora più ottimistica rispetto a quella pubblicata ad aprile nel Def (+4,5%)

DEFICIT

9,4%

L'andamento nel 2021

Il rapporto deficit-Pil per l'anno in corso è stimato dal governo nella nota di aggiornamento al Def al 9,4%, dopo il -9,6% registrato nel 2020, l'anno più difficile della pandemia. Nel Def di aprile, l'esecutivo aveva stimato un rosso ben maggiore, pari a -11,8 per cento

DEBITO-PIL

153,5%

Il valore nel 2021

Nella nota di aggiornamento al Def, la maggiore crescita del Pil stimata fa sentire il suo effetto anche sul rapporto debito-Pil: nell'anno in corso dovrebbe assestarsi al 153,5 per cento, contro il 155,6% del 2020, l'anno dove si sono concentrati i sostegni dovuti alla Pandemia. Nel Def di aprile il debito era previsto al 159,8 per cento

PRESSIONE FISCALE

41,9%

L'incidenza nel 2021

La pressione fiscale scenderà di circa 0,9 punti percentuali rispetto al 2020, collocandosi al 41,9% del Pil nel 2021. Il prossimo anno si manterrà pressoché stabile, al 42%, mentre per gli anni seguenti è atteso un calo medio di circa 0,2 punti di Pil all'anno, fino a raggiungere il 41,5% nel 2024

L'ANDAMENTO DEI CONTI PUBBLICI

Pil, deficit e debito

	2022		2023		2024	
	TENDENZIALE	PROGRAMMATICO	TENDENZIALE	PROGRAMMATICO	TENDENZIALE	PROGRAMMATICO
Pil (var. % annua)	4,2	4,7	2,6	2,8	1,9	1,9
Deficit-Pil (%)	-4,4	-5,6	-2,4	-3,9	-2,1	-3,3
Debito-Pil (%)	148,8	149,4	145,9	147,6	143,3	146,1

Fonte: Nadeff 2021

+15,5%

INVESTIMENTI

Dopo il -9,2% del 2020, gli investimenti, nelle stime NadeF del governo, dovrebbero crescere del 15,5% nel 2021

3,4%

INTERESSI PASSIVI SUL PIL

Gli interessi passivi in rapporto al Pil scenderanno dal 3,5% del 2020 al 3,4% del 2021, per poi arrivare al 2,5% nel 2024



CREDIBILITÀ E CRESCITA

Tenere su la crescita è coerente con la discesa del debito. Mancare i traguardi danneggia la credibilità



RIPRESA E VACCINI

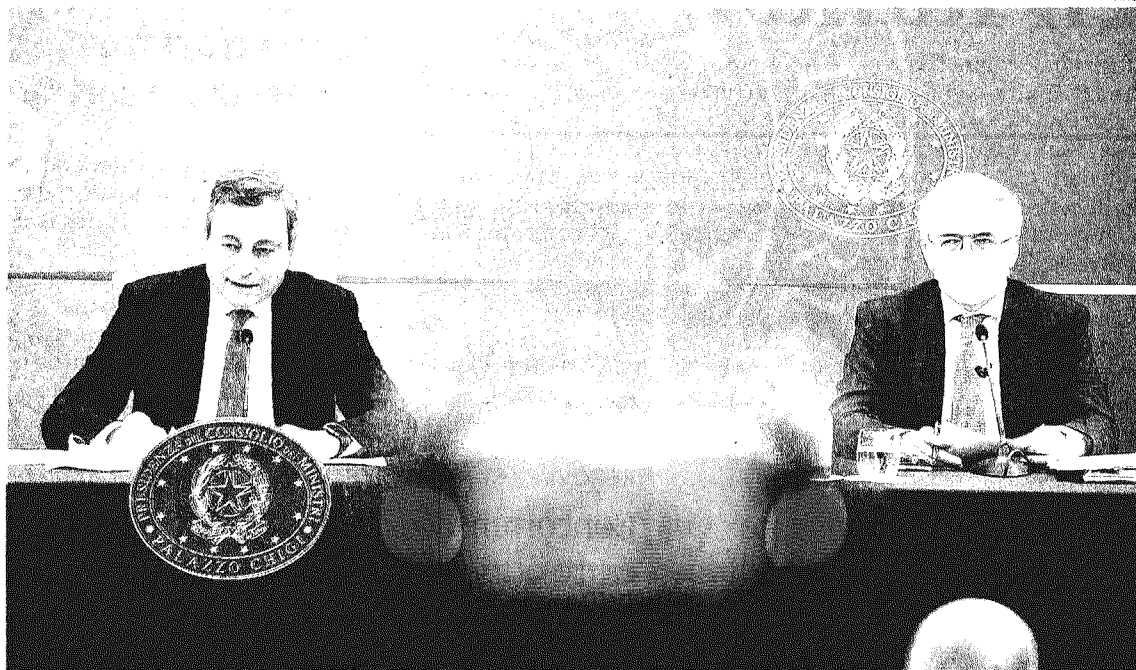
Alla base della ripresa ci sono i vaccini: se ci fosse una recrudescenza, la affronteremmo senza ospedalizzazioni diffuse



MISURE SCELTE PER CRESCERE

Nel 2022-2023 delineiamo una politica di bilancio espansiva che mira ad accelerare la ripresa dell'economia

ANSA



Via libera alla NadeF. Il premier Mario Draghi con il ministro dell'Economia Daniele Franco in conferenza stampa

